

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

CONFERENZE

92

JERZY KOWALCZYK

ZAMOŚĆ

CITTÀ IDEALE IN POLONIA

IL FONDATORE JAN ZAMOYSKI
E L'ARCHITETTO BERNARDO MORANDO

OSSOLINEUM



ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

Direttore: Tadeusz Roslanowski

2, Vicolo Doria (Palazzo Doria)

00 187 Roma

Tel. 679.21.70

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Aleksander Gieysztor
presidente

Witold Hensel
Mieczysław Klimowicz
Roman Kulikowski
Leszek Kuźnicki
Władysław Markiewicz
Stanisław Mossakowski
Maciej Nałęcz
Witold Nawrocki
Mirosław Nowaczyk
Jerzy Prochorow
Tadeusz Roslanowski
Janusz Tazbir
Wojciech Zielenkiewicz
Krzysztof Żaboklicki

REDATTORE

Bronisław Biliński

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

CONFERENZE

92

JERZY KOWALCZYK

ZAMOŚĆ

CITTÀ IDEALE IN POLONIA

IL FONDATORE JAN ZAMOYSKI
E L'ARCHITETTO BERNARDO MORANDO

WROCŁAW • WARSZAWA • KRAKÓW • GDAŃSK • ŁÓDŹ
ZAKŁAD NARODOWY IMIENIA OSSOLIŃSKICH
WYDAWNICTWO POLSKIEJ AKADEMII NAUK

1986

Conferenza tenuta a Padova
durante il convegno italo-polacco

*400 anniversario della fondazione della città di Zamość
su progetto di Bernardo Morando architetto veneto*

organizzato dall'Università degli Studi di Padova
e dall'Accademia Polacca delle Scienze

20 maggio 1980

PL ISSN 0239-8605
ISBN 83-04-02242-7

In memoria del caro amico Gastone Belotti

Dicembre 1596. Bonifazio Vanozzi, segretario del cardinale Enrico Gaetano, legato del papa, giunge in missione diplomatica da Jan Zamoyski, gran cancelliere ed etmanno della Corona a Zamość, città che attuale conta 400 anni ma che allora era ancora in costruzione. Ascoltiamo quali impressioni il Vanozzi annotò sul suo diario:

„Arrivai nella città di Zamosc residentia ordinaria del Gran Cancelliere. [...] Vi trovi d'Italiani il guardiano di Conventuali di S. Francesco, l'Ingegniere di Sua Eccellenza ch'era un Paduano e il cavallerizzo ch'era Calabrese. La città di Zamoscia fu fondata da G[ran] Cancelliere per esser egli nato in quel paese. [...] Profitò assai, studiando particolarmente in Padova, dove fu rettore de' Leggisti, onde perciò era solito dire: *Patavium virum me fecit*; amatore della natione Italiana et benefattor loro. Cominciò questa fabrica della città l'anno 1581 et hoggi vi ha la maggior parte di fabrica molto simile all'italiane. La forma della città è quadrata, piazza grande recinta da tutte le bande di bellissime loggie, dove sono botteghe di varie merci. Vi si fabrica una chiesa grande nobile et bella et benissimo ornata di dentro et de fuori [...]. La chiesa sarà collegiata fondata dal Gran Cancelliere et ben dotata. [...] Sta eretta et fundata una Università, dove si legge in tutte le facultà pubblicamente, da quella della Theologia di fuori, et ha un Collegio detto de gli Alunni. [...] Vi è in oltre la fortezza, grande, bella, ben intesa et per piazza in pianura assai forte, et sopra tutto benissimo munita, con copia et quantità grande d'artiglieria in una stanza [...]. Sta fatto fabricare una stanza per la libreria grande, et benissimo intesa per arricchirla d'infinito numero di libri in ogni facultà et scienza. Ha una benissimo stalla di cavalli di gran prezzo [...]. Me disse quel architetto, che fin a quell'hora s'era speso di 250 m[ila] talleri in contanti, senza il legname, et molti cementi et opere havute senza spesa,

da luoghi del G[ran] Cancelliere, et che l'haver trovato quella cava di pietra sara d'utile et d'ornamento grande al publico et al privato"¹.

Questa relazione ritengo che spieghi sufficientemente il perché proprio quest'anno parliamo di Zamość a Padova. Da lui era giunto l'architetto Bernardo Morando. L'Università di Padova aveva formato intellettualmente Jan Zamoyski.

Zamość era una città — possiamo dire — ideale perché univa in modo razionale il concetto ideologico, spaziale ed architettonico, basando sulla teoria italiana dell'urbanistica del Rinascimento. Città era stata in un certo modo trapiantata dalla terra italiana sul terreno polacco. Questo magnifico frutto della cooperazione del dotto fondatore polacco e del capace architetto italiano venne presto annoverato fra le più celebri città europee². Zamość era anche ritenuta dagli studiosi uno dei maggiori successi dell'urbanistica europea del XVI secolo³.

Sappiamo già molto sulla personalità di Jan Zamoyski, che diede all'architetto italiano l'eccezionale possibilità di progettare e realizzare completamente una città dalla pianta generale fino al minimo dettaglio delle monumentali costruzioni.

Ricca e multiforme era l'attività svolta da Jan Zamoyski nei vari settori. Questo insigne uomo di stato, questo diplomatico, comandante militare, studioso e protettore degli studiosi occupa uno dei primi posti nella storia della cultura polacca. Non v'era nessun altro che nel periodo della prima Repubblica polacca, nei secoli XVI e XVII, potesse vantarsi di successi tanto importanti non soltanto nel campo della politica, dell'arte militare, dell'amministrazione, dell'attività economica ma anche nel campo dell'organizzazione delle scuole, dell'istruzione, dell'urbanistica, dell'architettura, del teatro, della musica, della tipografia. Era un uomo che possedeva molteplici capacità ed interessi, in una parola era un uomo universale. Alle sue eccezionali capacità, e alla vivacità dell'ingegno, univa una vera passione per la conoscenza scientifica. Profondo era il suo culto per la scienza e per il libro. Il suo credo, per quanto riguardava la scienza, era

¹ Bibl. Czartoryski a Cracovia, ms. 916, pp. 617-621 (copia del diario di Bonifazio Vanozzi).

² Zamość si trovò anche nella grande pubblicazione di BRAUN e HOGENBERG dal 1617-1618, lib. VI, tav. 52 — *Zamoscium. Nova Poloniae civitas à magnifico eius regni Cancellario a fundamentis exstructa*, p. 53 (il testo), *Novum Zamoscium*.

³ LAVEDAN, pp. 89-90; TOŁWIŃSKI, pp. 211-217.

contenuto nel celebre appello ai Polacchi pronunciato all'apertura dell'Accademia Zamosciana nel 1594⁴.

Jan Zamoyski aveva conosciuto il sapore del lavoro scientifico negli anni di studio a Padova, quando aveva scritto, sotto la guida del professor Carlo Sigonio, il trattato di storia delle dottrine giuridiche e costituzionali *De senatu romano libri II*, stampato del 1563 nella tipografia veneziana di Giordano Ziletto. Gli era rimasta la stima per le persone colte, per gli scienziati, per gli umanisti, con i quali manteneva vivi ed amichevoli contatti destinati a durare nel tempo. Con gratitudine ricordava il periodo dei suoi studi a Padova, durante i quali si era fatto notare particolarmente come rettore dell'università dei Legisti, codificando i diritti ed i privilegi dell'ateneo. Già come vicecancelliere della Corona Polacca, in una lettera al doge Aloisio Mocenigo, nel 1577, aveva pronunciato le celebri parole „*Patauium virum me fecit*”. In un certo senso considerava la Repubblica di Venezia come la sua seconda patria⁵.

Jan Zamoyski aveva un particolare atteggiamento verso l'arte, essendo per natura dotato di una grande sensibilità per la bellezza della parola, della forma plastica e della musica. Non rimase indifferente alla bellezza di Padova e di Venezia. L'arte del Veneto aveva determinato il suo orientamento artistico nell'ambito dell'architettura e della pittura. E proprio in Italia ordinò molte opere artistiche: a Venezia i quadri di Domenico Tintoretto⁶, a Roma le incisioni di Gian Battista de'Cavalieri e di Jacopo Lauro⁷, a Firenze i drappi d'oro con gli stemmi⁸.

Oltre a conoscere personalmente le opere d'arte che si trovano a Venezia e nelle città della Serenissima, allora nel suo pieno sviluppo artistico, Zamoyski s'intendeva anche di teoria, non soltanto poetica e musicale, ma anche architettonica e della pittura. Molto doveva ai suoi contatti personali, all'aver frequentato per molti anni — sia all'estero sia in patria — persone di elevata cultura intellettuale ed artistica. Conosceva personalmente o era in corrispondenza con alcuni autori che scrivevano di arte,

⁴ ŁEMPICKI, *Mecenat* [...], pp. 490–574 (il saggio: *Polski Medyceusz XVI wieku*); LEWICKA, *Mecenat* [...]; KOWALCZYK, *W kregu kultury* [...], pp. 7–40 (il saggio: *Le iniziative di J. Zamoyski nel campo della cultura artistica*).

⁵ ŁEMPICKI, *Il cancelliere* [...].

⁶ KOWALCZYK, *W kregu kultury* [...], pp. 224–243.

⁷ CIAMPI, p. 236; LEWICKA, *Mecenat* [...], pp. 326–328.

⁸ KOWALCZYK, *W kregu kultury* [...], pp. 198–205.

quali Antonio Possevino e Gabriele Paleotti, due teorici dell'arte sacra dopo il Concilio di Trento⁹.

Zamoyski aveva potuto penetrare i problemi della teoria dell'architettura grazie al suo interesse per la matematica; aveva ascoltato, infatti, le lezioni dell'insigne scienziato Jean Penny alla Sorbona di Parigi. In qualità di etmanno doveva conoscere profondamente non soltanto i problemi della strategia e della tattica ma anche quelli dell'architettura militare. Alcuni autori di trattati, attratti dalla sua fama di etmanno, gli inviavano le loro opere chiedendone il suo giudizio e contando su una ricompensa, come fece il celebre ingegnere veneziano Bonaiuto Lorini che, nel 1597, inviò a Zamoyski la sua opera *Delle fortificazioni*, pubblicata quello stesso anno a Venezia¹⁰. Nella biblioteca dell'etmanno vi erano anche opere di altri teorici dell'architettura militare del XVI secolo, ma si trattava quasi esclusivamente d'Italiani, quali, per esempio, Gabriele Busca, Girolamo Maggi, Giovanni Battista Zanchi, Antonio Lupicini, Giacomo Lanteri, Girolamo Cataneo, Carlo Tetti¹¹.

Numerosi erano nella biblioteca dell'etmanno polacco i trattati e gli album di architettura civile. Oltre all'antico Vitruvio (varie edizioni) vi erano presenti anche i suoi commentatori cinquecenteschi quali Daniele Barbaro, Guglielmo Philander¹², nonché teorici italiani quali Jacopo Barozzi da Vignola, Sebastiano Serlio e Pietro Cataneo, autore del trattato *L'architettura* (Venezia 1567)¹³ che servì da base per l'elaborazione della pianta della città ideale di Zamość.

Il ruolo di Jan Zamoyski come committente di opere d'arte non si limitava a definire il tema ed il contenuto ideologico, ma si estendeva anche alle questioni artistiche e tecnologiche. Gli artisti, vincolati dalla volontà e dal gusto del dotto fondatore, erano gli enunciatori delle sue concezioni ideologiche ed artistiche.

Bernardo Morando, architetto della corte del cancelliere, doveva sottoporre alla sua approvazione non soltanto il piano generale, ma anche i progetti dei minimi dettagli architettonici: così ad esempio, nel 1586,

⁹ ŁEMPICKI, *Mecenat* [...], p. 540; KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], p. 13.

¹⁰ ŁEMPICKI, *Mecenat* [...], p. 555.

¹¹ KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], pp. 161–163.

¹² KOWALCZYK, *Vitruvio* [...], p. 73.

¹³ KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], p. 162.

Morando mandò a Zamoyski il modello delle balaustre per il giardino del palazzo di Zamość¹⁴.

L'impegno e l'interesse di Zamoyski per le questioni architettoniche sono testimoniati anche dalla composizione di tutte le iscrizioni collocate sugli edifici da lui fondati, sebbene nell'ambiente del cancelliere non mancassero insigni scrittori e poeti. Un prezioso documento felicemente conservatosi è un foglio con la redazione manoscritta delle iscrizioni preparate dal cancelliere per le costruzioni di Zamość¹⁵ (ill. 18).

Jan Zamoyski poneva particolare cura nel far sì che nell'opera d'arte albergasse un senso più profondo, una bella idea edificante. Era fautore dell'arte che servisse non solo a rallegrare l'occhio (delettare), ma anche a insegnare (*docere*) il che, di conseguenza, doveva portare a persuadere della giustezza dell'idea.

Un'opera d'arte armoniosa poteva essere, secondo lui, l'esemplificazione di un certo ordine nel mondo delle idee. Non per caso il cancelliere si richiamava alla logica della struttura architettonica, ricercando confronti per le sue opinioni filosofiche (era un ammiratore di Cicerone e degli stoici)¹⁶. Caratteristica delle opere fondate da Jan Zamoyski è la carica intellettuale che fa della sua arte del tutto comprensibile e accessibile alla classe colta. Generalmente fondava delle opere perché fossero portatrici di idee superiori, che si dovevano rendere evidenti, propagare o rendere convincenti. Tali qualità erano le virtù civiche, le virtù religiose, i modelli personali del fondatore, l'antichità della casata, la gloria del re e della Repubblica. Le sue idee eterogenee intrecciate con le realizzazioni artistiche e culturali del cancelliere ed etmanno vennero espresse nella maniera più grandiosa nella stessa Zamość, vennero da lui incluse nelle iscrizioni apposte sugli edifici di rappresentanza, nella composizione della città, nelle forme architettoniche degli edifici.

*

La decisione di fondare una nuova residenza ed una nuova città venne presa dall'ambizioso Zamoyski in un importante momento della sua rapida carriera di uomo di stato. Ciò ebbe luogo poco dopo il suo matrimonio con Krystyna dei principi Radziwiłł, rappresentante della più importante

¹⁴ *Archiwum Jana Zamoyskiego*, (=AJZ) t. IV, p. 87, doc. 1182.

¹⁵ Archivio Generale degli Atti Antichi a Varsavia (=AGAD), reparto Archivio degli Zamoyski (=AZ), segn. 128, doc. 66; KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], 117, fig. 86.

¹⁶ BURSKI; ŁEMPICKI, *Mecenat* [...], pp. 259-260.

famiglia lituana, imparentata con la famiglia reale degli Jagelloni (il matrimonio avvenne il 29 XII 1577) e dopo la sua nomina a gran cancelliere della Corona (I III 1578) concessagli dal re Stefan Batory. Era divenuto così una stella di prima grandezza nel firmamento politico della Repubblica delle Due Nazioni: la Polonia e la Lituania. La nascita di Zamość fu dovuta a presupposti politici propagandistici, ideologici ed economici. Jan Zamoyski „il magnifico”, di un’antica ma modesta stirpe di nobili (il padre era stato il primo senatore della famiglia), diede inizio ad una nuova epoca nella storia della sua casata. Per questo motivo la città da lui fondata venne chiamata Nuova Zamość ed eretta nelle vicinanze del modesto castello di famiglia a Skokówka, dove il cancelliere era nato nel 1542. La piccola località di Zamość — dalla quale la famiglia aveva preso il nome di Zamoyski quando era giunta dalla Grande Polonia — era allora proprietà dello zio del cancelliere.

La Nuova Zamość divenne la capitale di un possedimento che si andò ampliando a destra e a sinistra, al quale Zamoyski assegnò nel 1589 lo stato di maggiorascato, creando la base economica della potenza della famiglia. Lo „Stato zamosciano” contava verso la fine della vita del fondatore 3830 km² ed era formato da 6 città e da 149 villaggi (senza contare i vasti beni in Ucraina che non facevano parte del maggiorascato)¹⁷. Nulla lo distinguerava pertanto dai principati, allora numerosi nell’Impero Germanico e in Italia come per esempio quello di Vespasiano Gonzaga a Sabbioneta¹⁸.

Il programma della città era stato già chiaramente delineato nel documento di locazione rilasciato il 10 IV 1580 da Jan Zamoyski. Presso il nuovo castello doveva venire eretta la chiesa cattolica, mentre la città, circondata da fortificazioni, doveva essere chiamata la Nuova Zamość. Il fondatore si era assunto l’obbligo di costruire a proprie spese sia la chiesa che le fortificazioni. Oltre ai terreni per le costruzioni edili, aveva assegnato alla città anche dei terreni da destinarsi a giardini del sottoborgo, permesso di fondare le corporazioni, ed aveva previsto tre fiere all’anno e i mercati una volta alla settimana. Sul modello delle città altre aveva stabilito che fosse governata secondo il diritto di Magdeburgo, come Lwów (Leopoli), dove avrebbe avuto sede il tribunale d’appello per gli abitanti di Zamość¹⁹.

¹⁷ TARNAWSKI.

¹⁸ SZABŁOWSKI.

¹⁹ *AJZ*, t. II, pp. 392–395, doc. 6; SZCZYGIEL, *Przywilej* [...].

Il cancelliere aveva fatto di tutto per ottenere al più presto dal re Stefan Batory il riconoscimento della sua fondazione ed il re, con il privilegio del 12 VI 1580, aveva confermato la fondazione di Zamość, arricchendone i privilegi, stabilendo l'obbligo di vendita ed esonerando i suoi abitanti dal pagamento della dogana su tutto il territorio della Repubblica. Aveva stabilito anche lo stemma della città: la figura di S. Tommaso apostolo, patrono della famiglia Zamoyski, con la lancia; dopo hanno aggiunto lo scudo sul quale appariva lo stemma Jelita della famiglia Zamoyski (tre spade incrociate)²⁰.

Con il passare degli anni, il programma della città venne arricchito, completato. Non senza importanza furono qui le nuove cariche che il re concesse a Jan Zamoyski, in particolare la nomina a gran etmanno della Corona (11 VIII 1580) ed il successivo matrimonio con la nipote del re, la principessa Gryzelda Batory (12 VI 1583).

Zamość capitale del „regno” di Zamoyski divenne una città completa: con il castello residenza, il centro amministrativo dei beni, la fortezza, il centro artigianale e commerciale, la sede delle istituzioni ecclesiastiche e giuridiche, il centro della vita culturale, con scienziati ed umanisti, istituito presso la corte, una scuola superiore e una tipografia. Per poter dare a queste istituzioni un rango adeguato al suo „regno”, il fondatore aveva cercato di ottenere dal papa Clemente VII Aldobrandini il grado universitario per la scuola (1594)²¹ ed il privilegio di collegiata per la chiesa; intendeva, sembra, richiedere il trasferimento della sede del vescovo di Chełm a Zamość²². Aveva fondato per la città del maggiorascato e per i nobili feudatari un tribunale indipendente (1604) contro il quale ci si poteva appellare soltanto presso Zamoyski stesso. In questo modo il maggiorascato era divenuto „uno Stato nello Stato” diretto da ogni successivo erede maschio della famiglia Zamoyski.

*

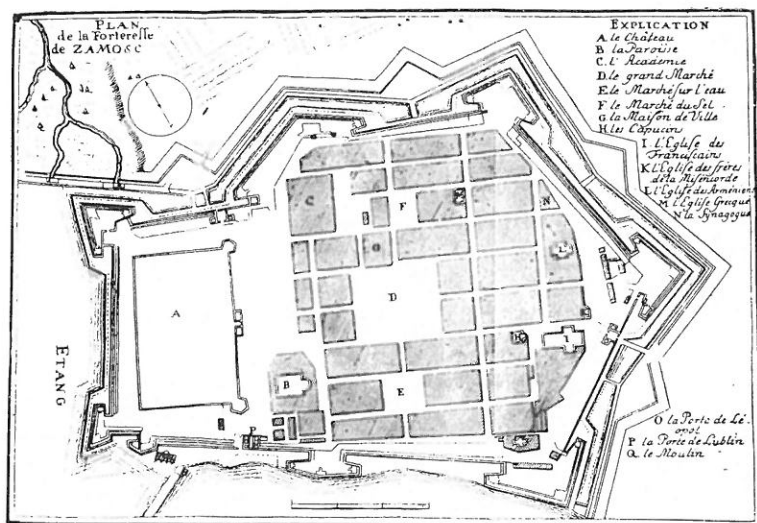
Il rilascio dell'atto di locazione per Zamość era stato preceduto da numerose operazioni. Due anni prima, il 1 VIII 1578, Jan Zamoyski aveva stipulato a Lwów un contratto per la costruzione di un castello a Skokówka, con l'architetto Bernardo Morando, il quale operava da nove anni in

²⁰ *AJZ*, t. II, pp. 396-401, doc. 8; SZCZYGIEL, *Przywilej* [...].

²¹ ŁEMPICKI, *Mecenat* [...], pp. 171-176.

²² KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], pp. 20-21, 116.

Polonia (aveva lavorato anche al Castello Reale di Varsavia)²³. Nel 1579 Morando aveva elaborato il progetto della pianta di una città, la cui localizzazione nelle vicinanze di Skokówka a nord, sull'altro borgo del fiumicino Wieprzec (Łabuńka), era stata scelta da una commissione convocata dal fondatore²⁴. Ciò era avvenuto in sua assenza perché in quel



Ill. 1. La pianta della fortezza di Zamość nella 2 metà del XVII sec. L'incisione nell'opera di Jonsac *Histoire de Stanislas Jablonowski*, Lipsia 1774, p. 24

periodo l'etmanno combatteva a fianco del re, in Livonia contro Mosca. Quello stesso anno era stata iniziata la costruzione del terrapieno e si era passati alla preparazione del terreno dove sarebbe stata eretta la futura fortezza.

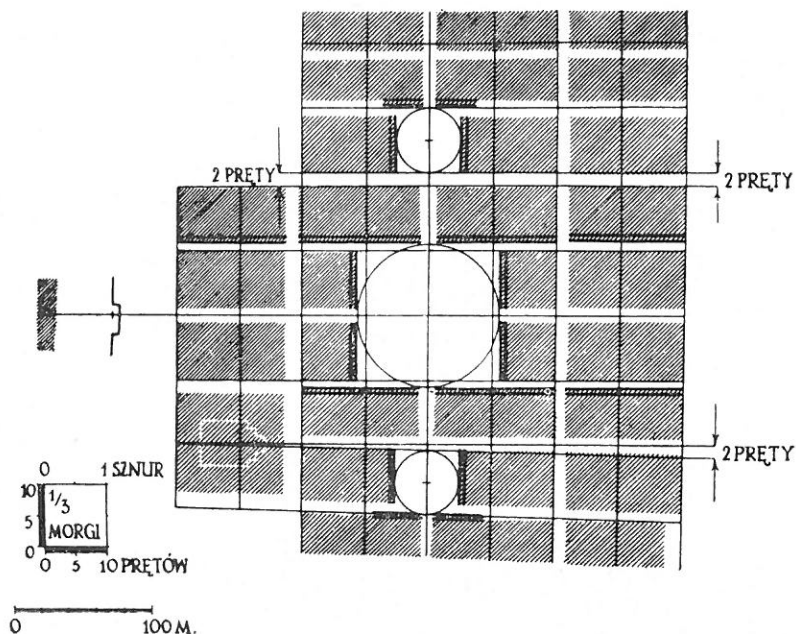
I lavori di misurazione erano stati eseguiti dal geometra Franciszek Porowski: essendo collegati agli scambi di terreno con i contadini, ci vollero circa quattro anni per portarli a termine, tanto che si conclusero soltanto il 9 VIII 1583²⁵. Come hanno dimostrato le ricerche di Adam

²³ HERBST, ZACHWATOWICZ, p. 4; LEWICKA, Bernardo Morando, pp. 143-144; KOWALCZYK, Morando Bernardo, p. 8.

²⁴ HERBST, ZACHWATOWICZ, p. 4; HERBST p. 10; ZARĘBSKA, Zamość — miasto idealne [...], p. 12; AJZ, t. I, p. 367, lett. nr 349.

²⁵ Biblioteca Nazionale a Varsavia, ms. segn. BOZ 1956, ff. 9-33; TARNAWSKI, p. 98.

Miłobędzki, per delineare le strade, le piazze e le parcelle ci si era serviti di una rete di misurazione a corde e pertiche (una corda misurava circa 45,5 metri ed era suddivisa in 10 pertiche). La misurazione del terreno destinato alla città vera e propria venne iniziata dal centro, dalla linea che lasciava l'asse di composizione della pianta accoppiata con il castello



Ill. 2. Il metodo della pianificazione della città con la rete modulare della corda sulla pianta ricostruita di Zamość. L'analisi di J.A. Miłobędzki, *Ze studiów* [...], (1935), fig. 5

la cui posizione era stata stabilita in precedenza. Vennero sottoposti a misurazione anche i terreni destinati al sottoborgo²⁶ (ill. 2).

Nella fase iniziale della costruzione della città la funzione di borgata era assolta dal sobborgo Lwowskie (Leopoliano) dove erano stati collocati la prima chiesa provvisoria in legno, dedicata alla S. Croce e la casa per i sacerdoti presso la quale, nel 1581, era già aperta la scuola.

Il processo di edificazione era stato preceduto dalla costruzione e dalla messa in moto di stabilimenti per la produzione di materiale edile e per-

²⁶ MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], pp. 73-78.

tanto di fornaci da calce, di mattonifici, di vetrerie, di ferriere, di cave di pietra. Molto materiale, in particolare quello in pietra, giungeva da molto lontano su carri, ma ci si servì anche del trasporto fluviale dopo la costruzione di un porto a Krzeszów sul San²⁷. Ancor prima dell'atto di locazione della città, Jan Zamoyski aveva cercato di ottenere dal re un mandato per la prestazione di lavoro gratuito da parte dei contadini dei vicini beni reali a Zamch per la costruzione del castello del cancelliere „occupato” — come definisce il documento rilasciato l'11 II 1580 — „dai voti militari e da altri servizi diversi che presta a noi e alla Repubblica”²⁸.

Il progetto della pianta della città, elaborato da Morando, ma non conservato, presentava certamente le strade, le piazze, i blocchi suddivisi in aree fabbricabili, il che era una certa novità nella progettazione urbanistica²⁹. Un simile piano poteva servire a suddividere in maniera razionale le aree secondo il concetto divisato. Per questa ragione Zamoyski si era fatto mandare il progetto a Wilno, dal suo procuratore Maciej Topornicki al quale aveva scritto: „Mi mandi Bernardo il disegno della disposizione del terreno della cittadina”; aveva, infatti, trovato degli artigiani che valeva la pena di far trasferire laggiù ma per invogliarli era bene mostrare loro le parcelle. In questa lettera, datata al 3 X 1579, si trova il primo accenno al progetto della città e la conferma che era stata progettata da Bernardo Morando³⁰.

Quando si era passati alla misurazione della città erano state segnate sul terreno le parcelle destinate agli edifici pubblici (collegiata); certamente non erano state invece prese decisioni sulla linea delle fortificazioni, il che ha la sua importanza quando si passi a considerare la nascita del concetto di città.

Dapprima, negli anni 1579–1585, vennero eretti il palazzo del fondatore e gli edifici che formavano la sua residenza, circondati da una propria fortificazione con torretti esagonali agli angoli e l'arsenale della parte settentrionale (1582–1583) (ill. 19).

Per quanto riguarda le case dei cittadini, all'inizio Zamoyski aveva stabilito (nel 1579) „di costruire egli stesso delle case affinché, servendosi di tale modello, gli altri che volevano stabilirvisi, potessero costruire le

²⁷ KOZIŃSKI.

²⁸ *AJZ*, t. II, p. 291, doc. 4.

²⁹ MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], p. 82, figg. 4, 6; ZARĘBSKA, *Zamość — miasto idealne* [...], pp. 17–22.

³⁰ „Niech mi malowanie rozmierzenia placu na miasteczko posle Bernardo” (*AJZ*, t. I, p. 366, lett. nr 349).

loro”³¹. Si trattava di case di legno, erette, con i fondi del cancelliere, dal falegname Simone Tedesco negli anni 1581 e 1582. Nel primo periodo della costruzione, infatti, i denari venivano concessi principalmente dal fondatore³².

L’assegnazione delle parcelle era pianificata; non ci si affrettava ad assegnare quelle più attraenti, situate presso le piazze, in attesa di ricchi mercanti³³. Concordemente ai consigli dei teorici delle città ideali, agli artigiani venivano assegnate le parcelle nelle vie più lontane dal centro ed inoltre lì si raggruppava secondo i mestieri. In questo modo erano nate la via dei Fornai, dei Calzolai, la via dei Fabbri³⁴.

Nella seconda tappa della costruzione di Zamość il concetto della dislocazione degli abitanti mutò; ciò avvenne quando il fondatore permise di insediarsi nella città di Zamość ai rappresentanti di nazioni e religioni diverse, garantendo loro il privilegio della tolleranza della loro confessione religiosa. Vi s’insediarono dapprima gli Armeni (1585)³⁵, poi gli Ebrei sefarditi (1588)³⁶ ed i Greci (1589)³⁷. A questi gruppi vennero assegnate determinate zone nella parte orientale della città e si permise loro di erigervi i templi del loro rito. Zamoyski si era pertanto allontanato dal concetto di città ideale con una sola religione, quella cattolica, a favore della città con più religioni e più nazionalità, così da rendere Zamość più simile alle altre città della Repubblica polacca, in particolare a quelle della parte orientale.

Durante la seconda tappa, durata circa otto anni, a partire dal 1586 circa, terminati i lavori presso la residenza, si passò alla costruzione delle fortificazioni (per il momento si trattava soltanto dei terrapieni con porte provvisorie) e della monumentale collegiata, eretta su progetto del Morando. La città dotata di privilegi reali, ben organizzata e situata in una favorevole posizione sul tratto commerciale fra Lwów (Leopoli) e Lublin (Lublino), si andava rapidamente sviluppando. Il primo inventario della città, eseguito nel 1591, undici anni dopo l’inizio dei lavori, rilevò l’esistenza di 217 case all’interno delle fortificazioni; soltanto 26 parcelle erano ancora

³¹ *Ibidem*.

³² Biblioteca Nazionale a Varsavia, ms. segn. BOZ 1956, f. 12; MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], p. 81; SZCZYGIEL, *Zamość w czasach* [...], pp. 97–99.

³³ ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., pp. 26–29.

³⁴ *Ibidem*, pp. 27–28; MAJEWSKI, p. 158.

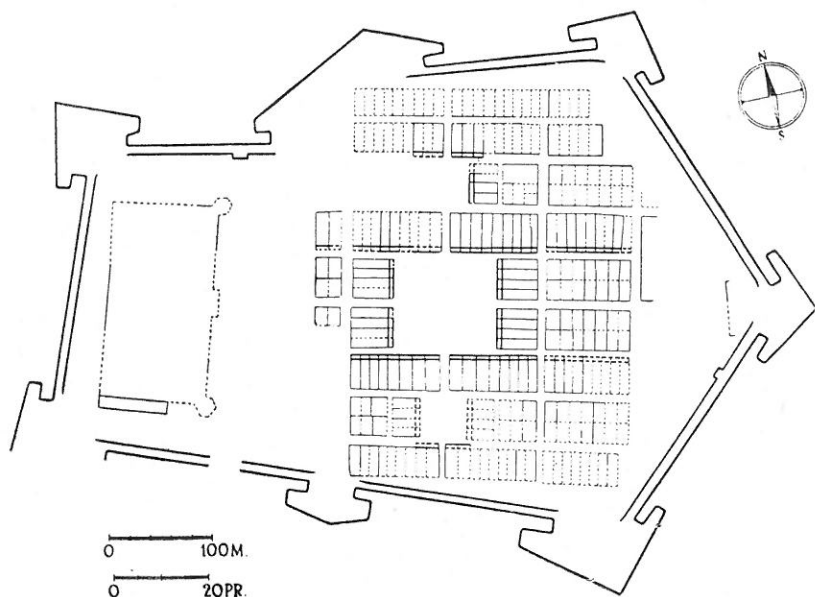
³⁵ *AJZ* t. IV, p. 405, doc. 7; KOWALCZYK, *Kościół ormiański* [...], p. 215.

³⁶ BARANOWSKI, BARANOWSKA.

³⁷ ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., p. 27.

vuote³⁸. Doveva trattarsi tuttavia di costruzione per la maggior parte in legno, forse con i soli portici in muratura. Anche i templi del rito armeno e del rito greco erano all'inizio in legno (ill. 3).

La terza fase della costruzione della città si ha a partire dal 1593 circa, sino alla morte dell'architetto Morando (1601) e del fondatore Jan Za-



Ill. 3. La ricostruzione della pianta di Zamość nel 1591. Da J.A. Miłobędzki, *Ze studiów [...]*, (1953), fig. 4

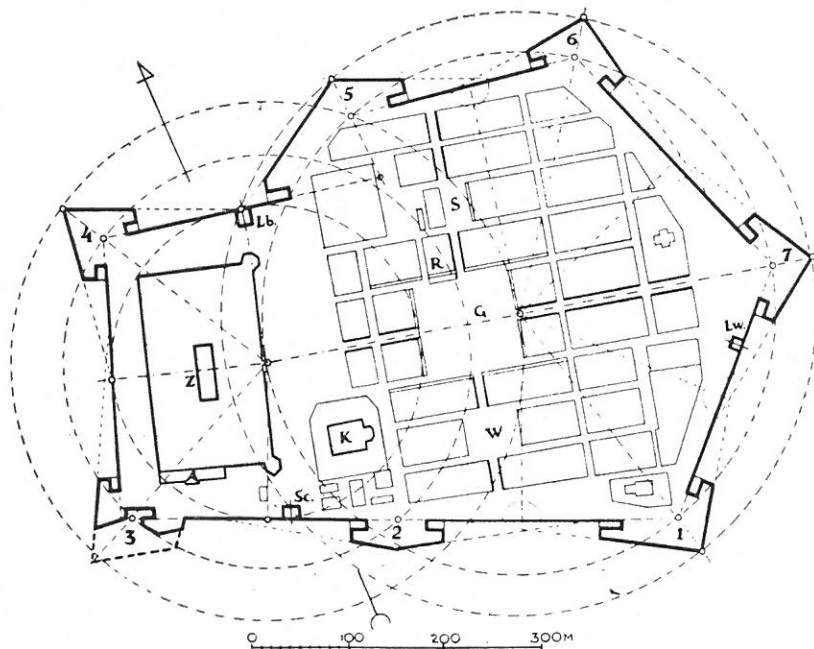
moyski (1605). A questo periodo risale la costruzione degli edifici del quartiere universitario formato dall'edificio con le aule per le lezioni, dalla cappella, dalla torre dell'orologio o campanile, dal convitto e dall'edificio della tipografia. L'edificio della biblioteca costruito nel 1596 si trovava invece presso il palazzo³⁹. In questo periodo il fondatore termina la costruzione della monumentale collegiata (1598), comincia rivestire di ma-

³⁸ HORODYSKI, *Najstarsza lustracja [...]*, p. 202.

³⁹ Secondo la relazione di B. Vanozzi, vedi nota 1; ZARĘBSKA, *Zamość [...]*, op. cit., p. 39.

toni le possenti fortificazioni a bastioni, cambia tre imponenti porte con le nuove facciate in pietra (1598–1603)⁴⁰.

Gli abitanti di Zamość, che avevano ricevuto le parcelle, in seguito a un speciale editto, ebbero l'ordine di portare a termine le loro costruzioni per il giorno di S. Giovanni del 1601⁴¹. È questo pertanto un periodo



III.4. La struttura integrale della pianta delle fortificazioni e della città di Zamość. L'analisi di S. Herbst e J. Zachwatowicz, *Twierdza Zamość* [...], 1936, fig. 2

in cui aumenta la costruzione di edifici in muratura. La pianta della Piazza del Mercato Maggiore, con l'elenco dei proprietari di case, preparato da un ignoto Italiano nel 1603, ci mostra che soltanto due parcelle agli angoli del lato meridionale erano restate senza costruzioni⁴². Ma proprio in quella parte meridionale della piazza stavano sorgendo gli edifici di maggiore splendore, gli edifici modello, che Morando aveva progettato per il com-

⁴⁰ KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], p. 32; *Idem*, *Bramy* [...], p. 48–50.

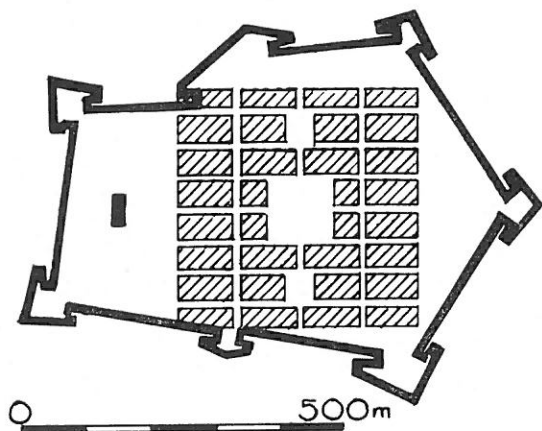
⁴¹ HERBST, p. 20; ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., p. 52.

⁴² ZAJCZYK, p. 203.

mercante italiano Francesco Tellani (n. 23) e per se stesso (n. 25). Questa costruzione fu, però, interrotta in seguito alla morte dell'architetto (ill. 8).

*

Il sistema spaziale di Zamość è interessante e chiaro. Si basa su un accoppiamento assiale della residenza con la città. La città stessa, molto



III. 5. Lo schema della città ideale di Zamość e le fortificazioni eseguiti più tardi. Da W. Kalinowski, *Miasta polskie* [...], (1963), fig. 23

prossima al quadrato, ha una lunghezza di lato di circa 450 metri (e pertanto 10 corde). La lunghezza della città e della residenza prese insieme è di circa 600 metri (16 corde)⁴³. I lotti delle costruzioni sono rettangolari. Interessante è la composizione urbanistica formata da due assi perpendicolari; al loro incrocio si trova la Piazza del Mercato Maggiore dalle dimensioni di 100×100 metri. L'asse longitudinale passa per il centro dell'insieme urbanistico, dirigendosi verso il palazzo. L'asse trasversale, con indirizzo nord-sud, unisce le tre piazze: quella Maggiore con le due laterali, minori, la Piazza del Sale (a nord) e quella dell'Acqua (a sud). Oltre alla strada centrale, portano alla residenza anche altre vie, a quella

⁴³ Il principio della struttura della pianta progettata da Morando ed il metodo di pianificare sul terreno sono stati studiati in modo perfetto da J.A. MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], pp. 70-81; cfr. KOWALCZYK, *O wzajemnych relacjach* [...], pp. 432-438; ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., pp. 17-22.

parallele, con file di portici. Si può dire che tutta la città tenda in un certo modo verso la residenza, ossia le sia subordinata. La città è divisa dalla residenza dall'area trasversale della piazza d'armi, chiusa su due lati dagli edifici della Collegiata e dell'Accademia. La Piazza Maggiore ha la funzione di piazzale pubblico, di salone della città ed, è tutta circondata da portici; vi si eleva da un lato la facciata del palazzo del Municipio. Il Municipio unisce questa piazza di rappresentanza con la Piazza del Sale, che con i banchi dei mercanti aveva una funzione puramente commerciale. La Piazza dell'Acqua, situata nelle vicinanze del piccolo lago artificiale (Wielka Zalewa), aveva una funzione piuttosto ricreativa⁴⁴. Si devono ricordare anche le tre porte della città. Una ad oriente: Lwowska (di Lwów), e due presso la residenza, a nord: Janowicka (di Janowice), a sud: Lubelska (di Lublin) o Szczebrzeska (di Szczebrzeszyn). Nelle parcelle esterne ad est della città, nella zona della porta Lwowska, erano stati composti, nella seconda fase della costruzione della città, i templi armeno, greco ed ebraico nonché la Borsa — una grande locanda per i mercanti proprietà del Morando⁴⁵ (ill. 1, 3, 7).

Gli studiosi non sono d'accordo per quanto riguarda la composizione preliminare della città. Teresa Zarebska presenta un'ipotesi interessante, ma difficilmente accettabile, sulle fasi di sviluppo del concetto, ritenendo che la città sia stata progettata dall'inizio assieme alle fortificazioni, a forma esagonale, ed alla grande piazza al centro, concordemente al modello che si trova nel trattato di Pietro Cataneo e similmente alla pianta della città di Nove Zamky (Ersekújvár) in Ungheria, progettata dall'ingegner Ottavio Baldigara⁴⁶ (ill. 6, 33).

Uno schema più semplice è stato presentato da Wojciech Kalinowski: il quadrato ideale della città era stato circondato da una linea irregolare di fortificazioni⁴⁷. Io, come il Kalinowski, ritengo che le fortificazioni furono progettate in un secondo tempo, rispetto alla città che poteva essere stata progettata come quadrata. Nondimeno reputo anche che la città sia stata progettata fin dall'inizio in accoppiamento con la residenza,

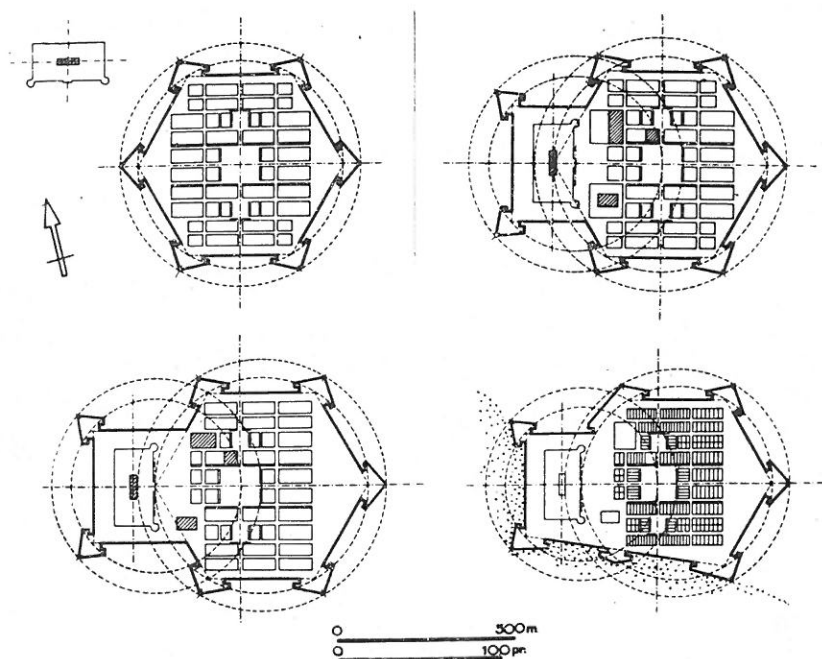
⁴⁴ L'analisi della funzione di tre piazze — v. ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., pp. 29, 41.

⁴⁵ ZAJCZYK, p. 205; ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., pp. 42-44.

⁴⁶ ZARĘBSKA, *O związkach* [...], pp. 259-282; *Eadem*, *Zamość* [...], pp. 270-277, fig. 25.

⁴⁷ KALINOWSKI, p. 191, fig. 23.

per cui l'asse trasversale non passava per il centro vero e proprio della città, ma più vicino alla residenza, attraverso il centro della composizione accoppiata. Faccio notare che nella struttura organica della pianta sono presenti prestabilite dipendenze. La città è subordinata alla residenza, che domina su di essa — ripetendo le parole dello Scamozzi: „come l'anima



6. La prova della ricostruzione delle tappe generali di montaggio della pianta di città e della residenza. Da T. Zarębska, *O związkach* [...], (1964), fig. 25

per tutte le parti del corpo”. Fra il castello e la città è venuta a trovarsi la zona della vita spirituale di questo organismo: la Collegiata e l’Accademia, situate simmetricamente rispetto all’asse principale della città, creano un loro proprio equilibrio spaziale ed ideologico. Queste due istituzioni, una ecclesiastica e l’altra scientifica, erano organizzativamente collegate fra di loro, dato che i professori dell’Accademia erano i canonici del capitolo e che lo scolastico del capitolo aveva cura dell’Accademia⁴⁸.

⁴⁸ KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], pp. 103–107, 123.

La vita economica e commerciale si concentrava intorno alle piazze della città vera e propria che costituivano, in un certo modo, il corpo di questo organismo urbanistico.

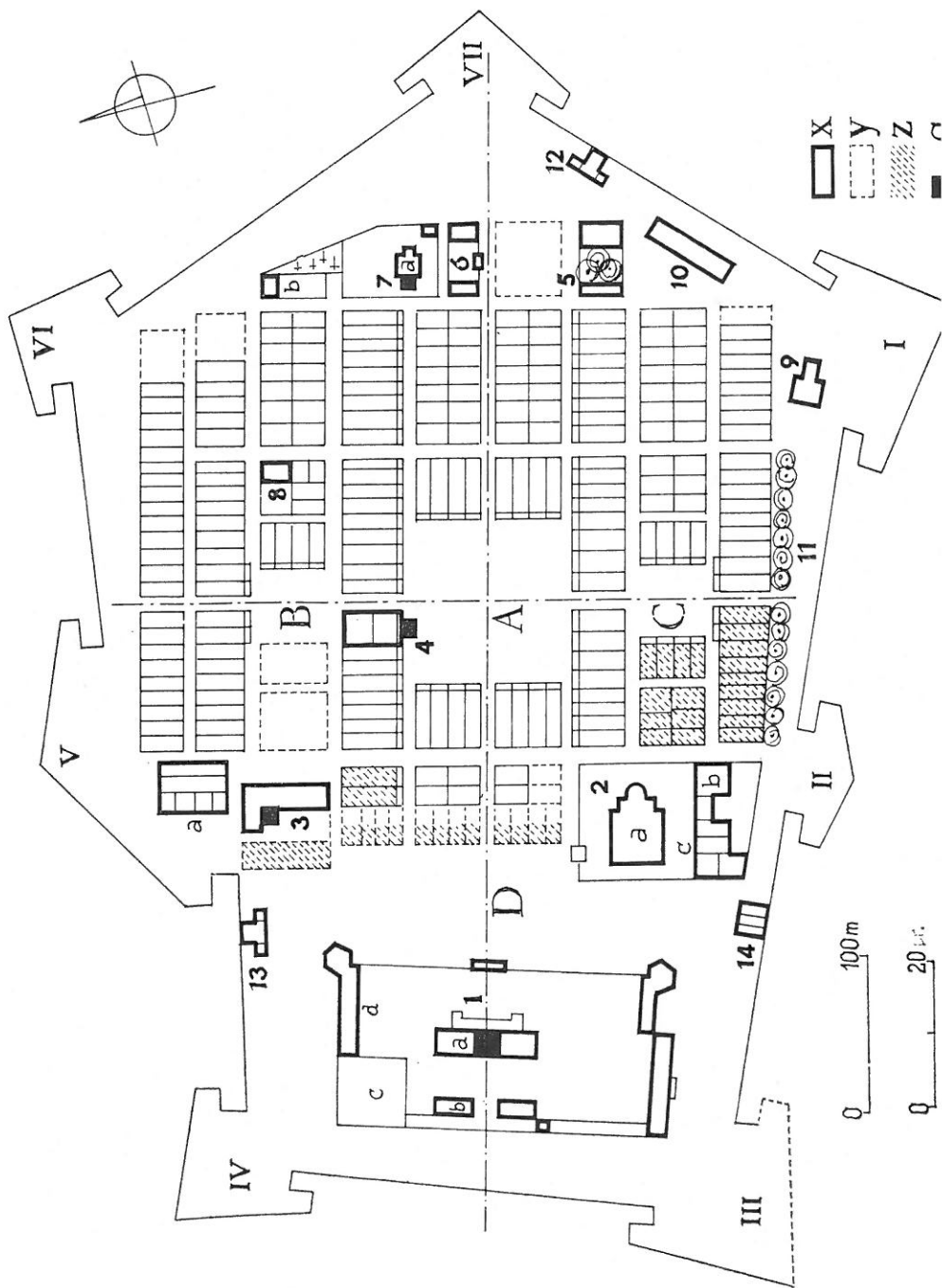
La concezione della struttura organica della pianta della città risultava dall'aver accettato la teoria vitruviana classica; ne parlano i numerosi teorici rinascimentali della città ideale. Francesco di Giorgio Martini nel suo trattato aveva persino presentato il disegno di una città-uomo, con il castello del principe al posto della testa, il tempio al posto del petto, la piazza del mercato al posto dell'addome ed i bastioni ai gomiti e ai piedi⁴⁹ (ill. 35).

Un ragionamento analogo a quello del Martini era stato fatto da Pietro Cataneo che, nel suo trattato, aveva presentato un piano ideale di città assialmente accoppiato con il castello del principe. L'esempio del Cataneo è importante perché incontriamo molte analogie proprio con le opere di questo autore, nel sistema assiale della città, nella disposizione delle piazze, collegate fra di loro, e delle vie condotte longitudinalmente. Le analogie maggiori si hanno con il progetto della città esagonale ed è a questo esempio che si è richiamata Teresa Zarębska⁵⁰ (ill. 33, 34).

Morando aveva composto Zamość non soltanto in forma di pianta bidimensionale, ma anche in una terza dimensionale, quella spaziale. Non sappiamo se l'architetto avesse mostrato a Zamoyski il modello della città, possiamo tuttavia dire con certezza che egli aveva coscientemente composto l'interno della città, e non soltanto le piazze circondate da portici, ma anche le prospettive delle strade che erano chiuse da dominanti urbanistiche. Seguendo le regole del manierismo, Morando aveva posto all'uscita di quella specie di tunnel che veniva a formarsi lungo la strada ombrosa, la mole illustrata di un edificio monumentale. La strada principale era chiusa dalla torre e dal portico del palazzo del „principe”. La via che partiva dalla Piazza del Sale è stata chiusa dal presbiterio plurilaterale della Collegiata con il caratteristico motivo delle finestre doppie (come il numero pari di arcate del portico del palazzo). Ugualmente la via Ormiańska degli Armeni è chiusa dalla snella torre del Municipio. Erano state elaborate anche le visuali all'entrata della città: passata la porta, vi sono

⁴⁹ KOWALCZYK, op. cit., p. 164, fig. 119; PAPINI, t. I, p. 206.

⁵⁰ CATANEO, lib. I, f. 13; ZARĘBSKA, *O związkach* [...], pp. 275-276, fig. 27, 28; cfr. MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], p. 76; KOWALCZYK, *O wzajemnych relacjach* [...], p. 437.



III. 7. La ricostruzione delle realizzazioni e degli elementi previsti nella pianta di Zamość fino al 1605. L'analisi di T. Zarębska, *Zamość — miasto idealne* [...], (1980), fig. 14

x — gli edifici realizzati (non appartenenti ai cittadini); y — la localizzazione ipotetica degli edifici previsti;

z — gli edifici previsti, non appartenenti ai borghesi; q — le dominante verticali

1 — la residenza: a. il palazzo del signore, b. il palazzetto della signora, c. il giardino, d. l'arsenale; 2 — la chiesa collegiale; a. il tempio, b. il palazzo del prelato mitrato, c. l'ospedale; 3 — l'Accademia: a. il convitto per studenti e professori; 4 — il palazzo municipale; 5 — la Gilda; 6 — la casa del vicecapitano; 7 — la chiesa degli Armeni: a. il tempio, b. l'ospedale ed il cimitero; 8 — la sinagoga; 9 — la chiesa di rito greco; 10 — la caserma (?); 11 — la passeggiata con alberi; 12 — la porta di Leopoli; 13 — la porta di Janowice (dopo di Lublino); 14 — la porta di Lublino (dopo di Szczebrzeszyn); A — Piazza Maggiore;

B — Piazza Mercato di Sale; C — Piazza d'Acqua; D — piazza delle armi; I-VII — i baluardi.

La localizzazione dell'arsenale, delle piazze e dei baluardi da J. Kowalczyk. Dis. R. Kunkel

gli edifici più importanti: la chiesa collegiale, l'Accademia, la Borsa⁵¹ (ill. 7, 27, 30).

Particolarmente importanti all'interno della città sono i portici ad archi che circondano le piazze e corrono lungo le vie; è questo il motivo per cui Zamość viene detta dai Polacchi „la città degli archi” o „la Padova del nord”. I portici lungo le strade erano raccomandati dal Palladio nel suo trattato, nel quale si era richiamato proprio all'esempio di Padova „città antichissima e celebre per le scienze”⁵². Molti teorici consigliavano l'uso di portici per dare l'impressione dell'omogeneità delle piazze. Questo indirizzo era stato messo in pratica dapprima a Vigevano nel 1492 su concetto del Bramante⁵³ (ill. 9, 22, 26).

Una novità era a Zamość la precisa suddivisione introdotta sin dall'inizio delle aree da costruzione. Non si occupavano di questo i teorici italiani del XVI secolo, che lasciavano invece molta libertà in questo campo. La larghezza e la profondità dei lotti differiva a seconda della posizione del blocco⁵⁴. Lungo la Piazza Maggiore, dove si trovano i lotti di maggiore valore, vi erano otto edifici per ogni lato (ill. 3, 9).

La regolarità introdotta da Morando si rispecchiava anche nella realizzazione dei sistemi simmetrici delle piante degli edifici⁵⁵. Morando aveva progettato due tipi di piante di case: a due vani in fila, senza corridoio, o con vani divisi sull'asse da un corridoio. Vi era l'obbligo di costruire edifici con portici dove ciò fosse previsto dalla pianta della città. I palazzetti

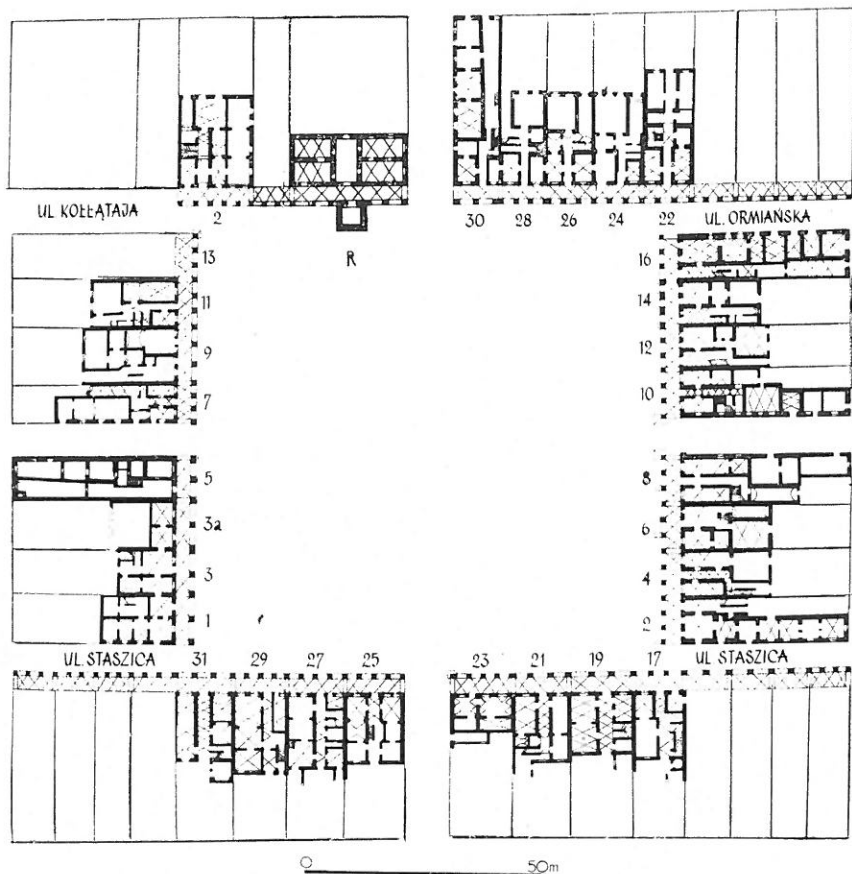
⁵¹ Questo problema è stato esaminato in modo perfetto da ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., pp. 48-49.

⁵² PALLADIO, lib. III, cap. II; ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., p. 48.

⁵³ LAVEDAN, p. 113; HERBST, p. 12.

⁵⁴ MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], pp. 71-72; ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., p. 50.

⁵⁵ BARANOWSKA, SYGIETŃSKA, pp. 58-63; ZARĘBSKA, op. cit., pp. 50-52.



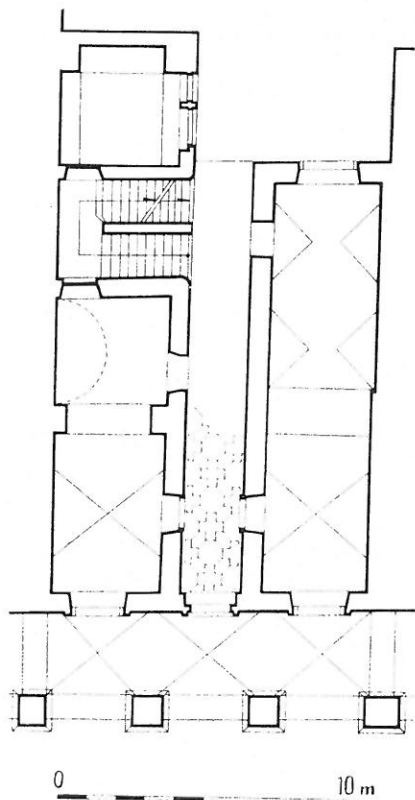
Ill. 9. Lo schema delle composizioni delle case presso la Piazza Centrale a Zamość. Da Z. Baranowska e H. Sygietyńska, *Rynek zamojski* [...], fig. 4 (con il complimento della pianta del palazzo municipale — R)

ornamentale e scultoreo, del resto di diversa provenienza artistica: italiana, olandese, orientale, quasi a confermare la composizione plurinazionale di Zamość⁵⁷ (ill. 9, 10, 24–26, 29, 30).

Per quanto riguarda la concezione architettonica degli edifici monumentali di Zamość si deve dapprima dire che soltanto la Collegiata ci è giunta allo stato quasi originale. Gli altri vennero cambiati o demoliti. Cono-

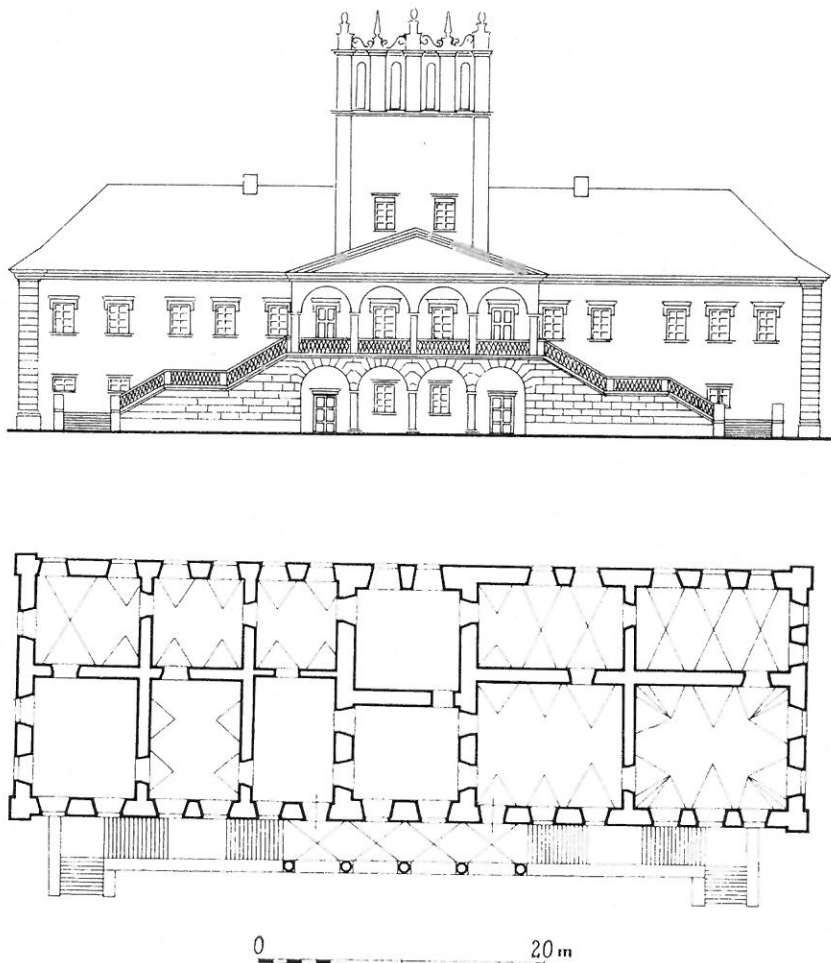
⁵⁷ BARANOWSKA, SYGIETYŃSKA, pp. 67–70.

sciamo il loro aspetto solo in base all'iconografia secondo la quale sono stati ricostruiti gli attici sui palazzetti degli Armeni in Piazza Maggiore nel 1980 (ill. 24).



Ill. 10. La pianta della casa no 31 presso la Piazza Maggiore, costruita 1604-1610 secondo il progetto di B. Morando

Il palazzo di Jan Zamoyski, iscritto nell'ambito delle fortificazioni a bastioni, era caratterizzato da una alta torre e da portico a quattro archi con una scalinata esterna. La torre terminava con un attico ed aveva soltanto la funzione di belvedere; di là si poteva ammirare la città ed osservare il terreno davanti alla fortezza, ma simboleggiava anche — come già nel medioevo — il potere del signore. L'elevarsi della residenza del signore al di sopra della città era accentuato anche dal monumentale scalone a due ali. A seconda del grado dell'ospite, Jan Zamoyski lo atten-



Ill. 11. Il palazzo di Jan Zamoyski, la facciata e la pianta di pianterreno. La ricostruzione da A. Klimek, *Rezydencja [...]*, figg. 7-8. Dis. R. Kunkel

deva o in capo allo scalone o scendeva un determinato numero di gradini⁵⁸. Il portico rendeva ancora più solenne la residenza. La strada principale della città era inoltre diretta proprio verso la torre ed il portico⁵⁹ (ill. 11).

⁵⁸ La relazione di B. Vanozzi, v. nota 1.

⁵⁹ ZARĘBSKA, op. cit., pp. 44-45; KLIMEK, pp. 107-114.

La nuova residenza di Jan Zamoyski, secondo l'intenzione del fondatore, doveva essere una continuazione della vecchia sede familiare di Skokówka dalla quale, in un certo modo, egli aveva trasportato i lari dei suoi avi. L'iscrizione sul portone del palazzo diceva che era un monumento eretto dall'etmanno per onorare il suo amore per i „*patrios lares*”. Il palazzo, tuttavia, glorificava il suo fondatore che aveva avuto cura di erigerlo proprio quando, come etmanno, a fianco del re combatteva contro il principe di Mosca in nome dell'amore dovuto alla patria⁶⁰.

Lo spirito marziale, posto in rilievo nelle iscrizioni epigrafiche, appare in molti edifici della città dell'etmanno: nell'Arsenale, nella chiesa, nelle porte della città.

Nell'Arsenale, eretto presso il castello e contenente i trofei di guerra, un vero museo delle armi polacche, era l'etmanno stesso a fare da guida agli ospiti di maggiore riguardo⁶¹.

La Collegiata era un tempio votivo per la vittoria riportata dall'etmanno sui nemici della Repubblica. Così diceva l'iscrizione sul portale principale. Marziale era anche l'ordine dorico che fascia il tempio, nel quale erano deposti alcuni trofei (le campane erano state fuse con le bombarde prese a Mosca). La pianta della chiesa a tre navate con cappelle si richiama all'architettura dell'Emilia e di Roma della metà del XVI secolo; il ricco programma dell'architettura della Collegiata era adeguato al rango della chiesa. Le dieci cappelle sui lati corrispondevano ai dieci canonici. L'architettura della Collegiata, portatrice di profondi contenuti simbolici e liturgici, è un vero e proprio trattato teologico del dotto fondatore; ciò è messo in evidenza non fosse altro che dalla incisione delle lettere dell'alfabeto sulla trabeazione esterna della chiesa (simboleggia il Cristo Mistico — l'Alfa e l'Omega). Espressivamente gotiche sono le proporzioni, manieristicamente elaborate, dell'interno del tempio e l'insolita struttura del presbiterio poligonale con finestre nelle parti angolari delle pareti (non ne ho trovate di analoghe in nessuna chiesa italiana o di là delle Alpi)⁶². La lunghezza del tempio, una corda (45,5 m), corrisponde esattamente al modulo della città. Ma ci sono anche molte altre somiglianze fra queste due opere nella composizione organica delle loro piante, nel ritmo dell'ordinamento strutturale, e ciò prova che entrambe furono ideate secondo

⁶⁰ KOWALCZYK, *W kregu kultury* [...], pp. 25, 31–32.

⁶¹ La relazione di Georgius Douse nel 1598 (KRZYŻANOWSKI, p. 28).

⁶² KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], *passim*.

gli stessi estetici. Si può dire che la chiesa diviene la microcittà avente anche un profondo significato simbolico come *Civitas Dei*⁶³ (ill. 12, 13, 28).

La Collegiata era inoltre il monumento dell'etmanno, che per questo motivo non era fatto erigere un maestoso sepolcro nell'interno, ma solo una semplice lastra sul pavimento con la breve scritta: „*Hic situs est Ioannes Zamoiski*”. Niente altro⁶⁴.

L'Accademia di Zamość, secondo l'intenzione del fondatore, era destinata ai giovani nobili, educati nello spirito cattolico; qui li si preparava a servire la patria in tempo di guerra e in tempo di pace, concordemente agli antichi ideali. Pallade doveva sostenere Marte. Per questo motivo Zamoyski l'aveva chiamata *Hippeum* dal greco l'accademia; doveva essere infatti legata alla classe dei cavalieri⁶⁵. L'incisione del Braun poco ci dice dell'architettura dell'Accademia. Sappiamo soltanto che era un edificio a due ali perpendicolari con una torre nell'angolo così formatosi⁶⁶. Lo stemma dell'Accademia era formato da due scudi: quello italiano degli Aldobrandini e quello polacco dei Zamoyski. Lo stemma italiano vi si era venuto a trovare conseguentemente alla concessione del papa Clemente VIII Aldobrandini, di aprire l'Accademia⁶⁷.

Le porte cittadine avevano ricevuto la forma di archi di trionfo ed erano mantenute nell'ordine toscano rustico⁶⁸. Queste opere degli ultimi anni di vita di Morando si avvicinano ai modelli del Serlio⁶⁹. Presentavano un compatto programma ideologico, reso evidente dalle iscrizioni. La porta settentrionale — di Janowice (dopo di Lublino) — (1598), con la rappresentazione della personificazione della Polonia, era dedicata alla patria e presentava un'invocazione patriottica che parlava del dovere di difendere l'*Alma Mater* con le mura ed il proprio sangue. Attraverso questa porta, ancora in forma provvisoria, era passato l'arciduca austriaco Massimiliano, fatto prigioniero durante la battaglia di Byczyna (1588): in ricordo di questo fatto l'etmanno l'aveva fatta murare prima del 1605⁷⁰, così che

⁶³ KOWALCZYK, *O wzajemnych relacjach* [...], p. 436.

⁶⁴ KOWALCZYK, *W kręgu kultury* [...], pp. 246–261.

⁶⁵ ŁEMPICKI, *Mecenat* [...], pp. 279–288; KOWALCZYK, *W kręgu kultury* [...], pp. 160–167.

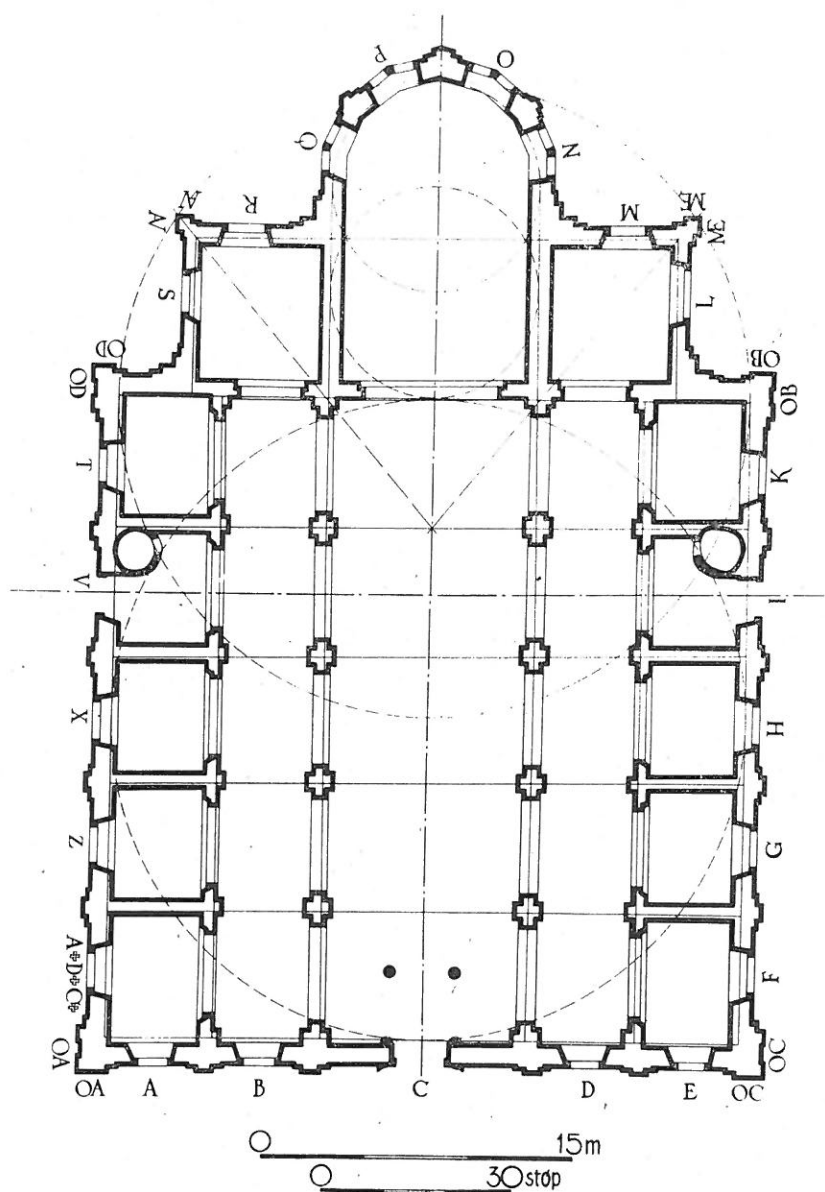
⁶⁶ ZARĘBSKA, *Zamość* [...], op. cit., p. 39.

⁶⁷ KOWALCZYK, *W kręgu kultury* [...], p. 168.

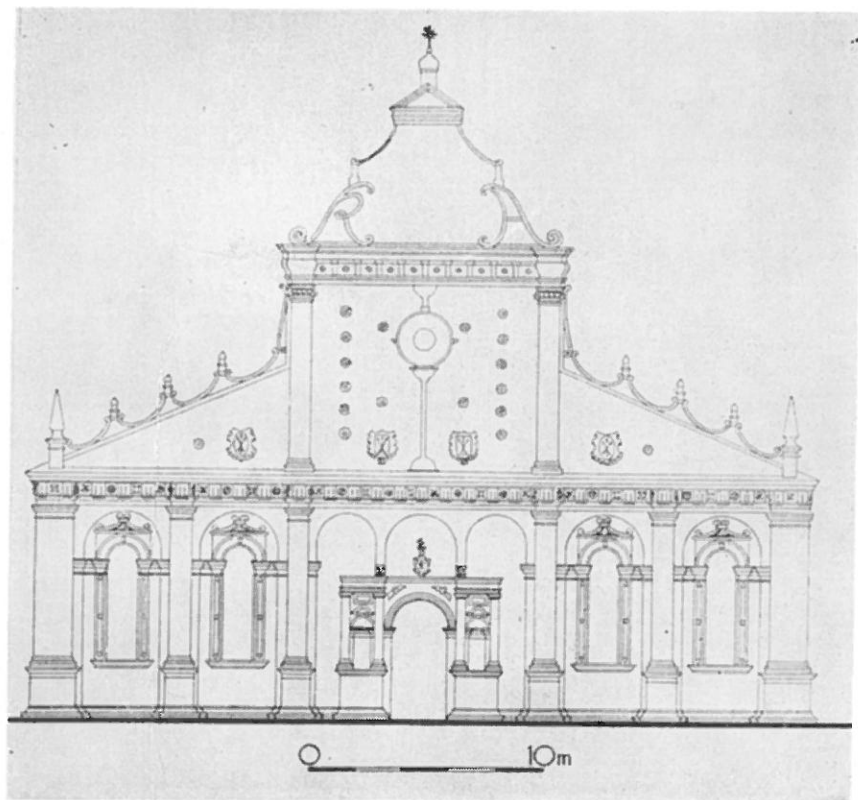
⁶⁸ HERBST, ZACHWATOWICZ, pp. 19–21.

⁶⁹ KOWALCZYK, *Sebastiano Serlio* [...], pp. 78, 88; *Idem*, *Bramy* [...], pp. 54–55.

⁷⁰ SARNIK, p. 118; KOWALCZYK, *Bramy* [...], pp. 48–49.



III. 12. La chiesa collegiale, la pianta (con le lettere sulla trabeazione). L'analisi della struttura geometrica da J. Kowalczyk, *Kolegiata* [...], fig. 16



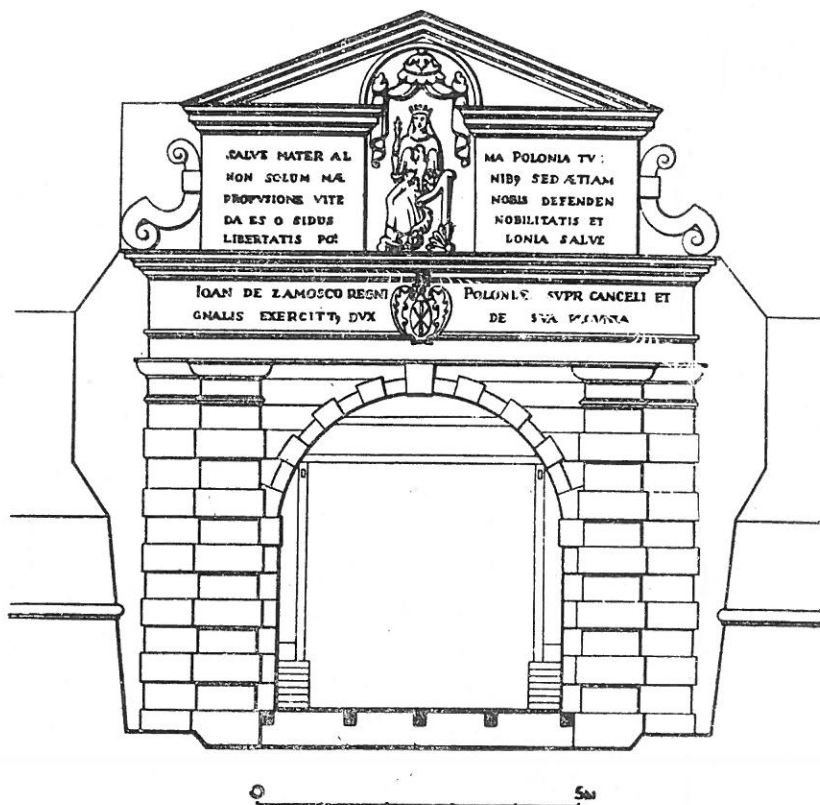
Ill. 13. La facciata della chiesa collegiale nello stato precedente
Il disegno dal 1824 ca nel Museo Provinciale di Zamość, segn. 692/a

si rese necessario entrare in città dalla parte meridionale, attraverso la Porta di Lublino (o di Szczebrzeszyn) costruita in forma definitiva nel 1603⁷¹ (ill. 14).

La porta orientale — Brama Lwowska (Porta di Leopoli) — su cui s'ele-
va la statua di San Tommaso, patrono della città, vicino al Cristo Risorto,
era stata dedicata all'idea della città rifugio dei cittadini (coloni) e luogo
di lavoro, come era stata concepita da Jan Zamoyski⁷² (ill. 31, 32).

⁷¹ SZCZYGIEL, *Z działalności [...]*; ZARĘBSKA, *Zagadnienie sprzężenia [...]*, p. 23.

⁷² È conservato unico stipolo con Bernardo Morando dal 1599 per la costruzione

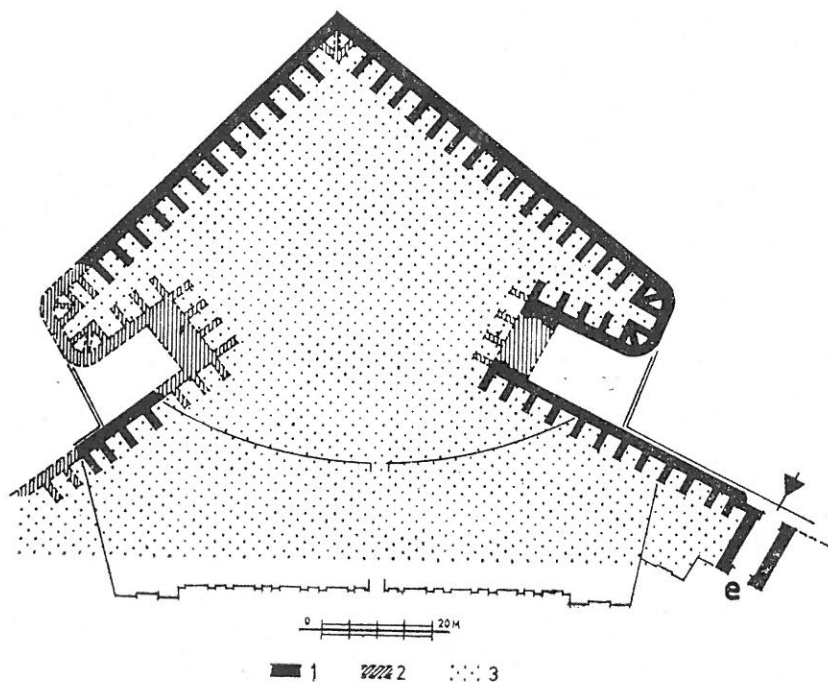


Ill. 14. La porta di Janowice (dopo di Lublino), la facciata secondo il disegno dal 1820 ca. Da S. Herbst e J. Zachwatowicz, *Twierdza Zamość* [...] fig. 3

La porta davanti al palazzo, nella cintura delle fortificazioni che circondavano la residenza, era stata dedicata all'idea della casata Zamoyski: un'iscrizione ricordava l'originaria posizione del castello sul penisola di Skokówka fondato da Feliks Zamoyski, l'avo del cancelliere⁷³.

della Brama Lwowska (Porta di Leopoli), ma non sottoscritto da architetto. Il primo progetto prevedeva la facciata della Porta con 4 colonne, ma ne hanno realizzato in forma più modesta, con due lesene (KOWALCZYK, *Bramy* [...], pp. 49-50, 61-62, fig. 5).

⁷³ KOWALCZYK, *Bramy* [...], pp. 59-60.



Ill. 15. Il baluardo no VII all'inizio del XVII sec. (1 — i muri conservati, 2 — i muri ricostruiti o non scoperti, 3 — la terra), e — la Porta di Leopoli.

La ricostruzione de A. Kašinowski, *Fortyfikacje zamojskie* [...], fig. 4

Infine, le possenti fortificazioni con i baluardi reali, secondo il nuovo sistema italiano, le prime di questo tipo in Polonia, testimoniavano come Morando fosse un ottimo architetto militare. Si trattava di un enorme investimento edile che aveva richiesto non soltanto mezzi, ma anche un'ottima organizzazione del lavoro. L'opera, continuata dai successori, fu terminata soltanto nel 1619⁷⁴ (ill. 4, 15, 32).

Dopo la visita a Zamość nel 1598 l'umanista olandese Georgius Douse non senza ragione aveva scritto: „Niente dimostra tanto il suo [dello

⁷⁴ Le fortificazioni furono terminate secondo il progetto di Andrea dell'Aqua, ingegnere veneziano (HERBST, ZACHWATOWICZ, pp. 11-17, 29-31); v. anche: GRUSZECKI, KAŚINOWSKI.

Zamoyski] amore per la patria, quanto questa città che a proprie spese ha costruito dalle fondamenta, rafforzandola con possenti mura e bastioni contro gli assalti dei nemici ed ha chiamato Zamość dal suo nome. Sappiamo tutti benissimo che in questo modo ha lasciato un buon ricordo di sé, più duraturo delle piramidi e dei monumenti, non soltanto in Polonia ma in tutta l'Europa"⁷⁵.

*

E per terminare alcune parole su Bernardo Morando. Nulla sappiamo della sua vita e della sua attività in patria, in Italia, oltre al fatto che proveniva dalla città di Antenore. Dalle sue realizzazioni si può dedurre che doveva essersi fatto una cultura frequentando centri diversi: oltre al patrio Veneto, dovette essere anche in Emilia e a Roma⁷⁶. Morando non soltanto aveva progettato il sistema spaziale della città di Zamość, e tutti i suoi edifici più importanti, ma ne aveva diretto anche la costruzione; era stato imprenditore edile ed aveva scoperto una preziosa cava di pietra da costruzione nei dintorni della città. Si era legato al suo protettore polacco per il quale lavorò per 22 anni⁷⁷. Oltre a Zamość progettò anche altre città nei beni dello Zamoyski, quali Szarogród in Ucraina⁷⁸, Jelitkowo (detta più tardi Tomaszów) vicino a Zamość⁷⁹. Morando godeva di tutta la stima di Zamoyski tanto che alcuni anni prima della sua morte era divenuto membro fisso della corte dell'etmanno; riceveva inoltre un alto stipendio per sorvegliare le „munizioni ed apportare miglioramenti alle costruzioni”⁸⁰.

Morando era divenuto un tutt'uno con Zamość che aveva costruito: vi aveva coperto la carica di scabino e persino di borgomastro. Era una persona benestante, possedeva i beni immobili, edifici, la Borsa. I suoi numerosi figli — aveva avuto dalla moglie Caterina 4 maschi e due femmine — rimasero tutti in Polonia. La figlia Lidia sposò un Armeno, Stanisław Abrahamowicz, un orefice di Zamość⁸¹. Dei maschi colui che fece più carriera fu Gabriel: sindaco e giudice nelle cause degli stranieri a Zamość.

⁷⁵ KRZYŻANOWSKI, p. 28.

⁷⁶ KOWALCZYK, *Kolegiata* [...], pp. 26–28, 166.

⁷⁷ KOWALCZYK, *Morando e Zamoyski* [...], pp. 335–351; LEWICKA, *Bernardo Morando* [...], *passim*.

⁷⁸ LEWICKA *Rycina Jakuba Lauro* [...], p. 134.

⁷⁹ MIŁOBĘDZKI, *Ze studiów* [...], p. 86; KALINOWSKI, pp. 194–195.

⁸⁰ KOWALCZYK, *Morando Bernardo*, p. 693.

⁸¹ ZAJCZYK, pp. 203–212; LEWICKA, *Bernardo Morando*, pp. 143–153.

Recatosi a studiare legge a Padova, la città natale del padre, vi si era addottorato nel 1615 nei due diritti. Proprio lì aveva posto in rilievo il suo legame con la nuova patria, polonizzando il proprio cognome da Morando in Morenda e iscrivendosi nel *Libro della Nazione Polacca*⁸².

Tornato a Zamość, Gabriele Morenda assunse la cattedra di diritto presso l'Accademia. Più tardi abbracciò la più lucrativa carriera ecclesiastica divenendo uditore di tre successivi vescovi di Cracovia. Morì nel 1644⁸³. Sul suo epitaffio nel portico del convento dei Domenicani a Cracovia si trova lo stemma della famiglia — Mora, nella forma della testa di un moro⁸⁴. Forse ciò potrà servire come traccia per identificare la famiglia dell'architetto Bernardo Morando in Italia.

*

Termino la mia relazione rivolgendo un caloroso appello ai colleghi, agli storici di architettura e d'arte italiani, perché vogliano cercare di trovare in Italia tracce della vita e dell'attività del Loro, del nostro, Bernardo Morando, autore di una delle più perfette città ideali d'Europa.

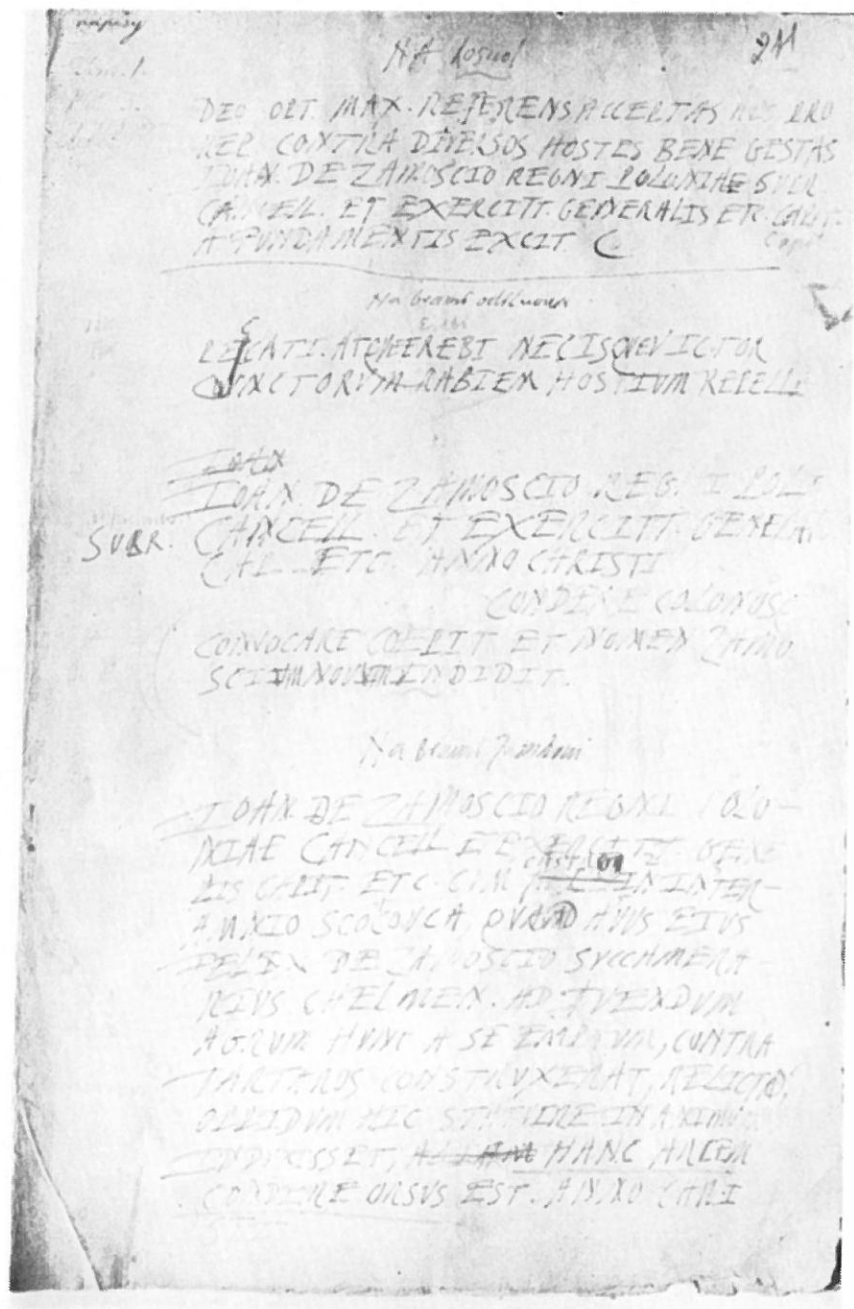
⁸² *Archiwum Nacji Polskiej*, pp. 52, 333.

⁸³ WADOWSKI, p. 108.

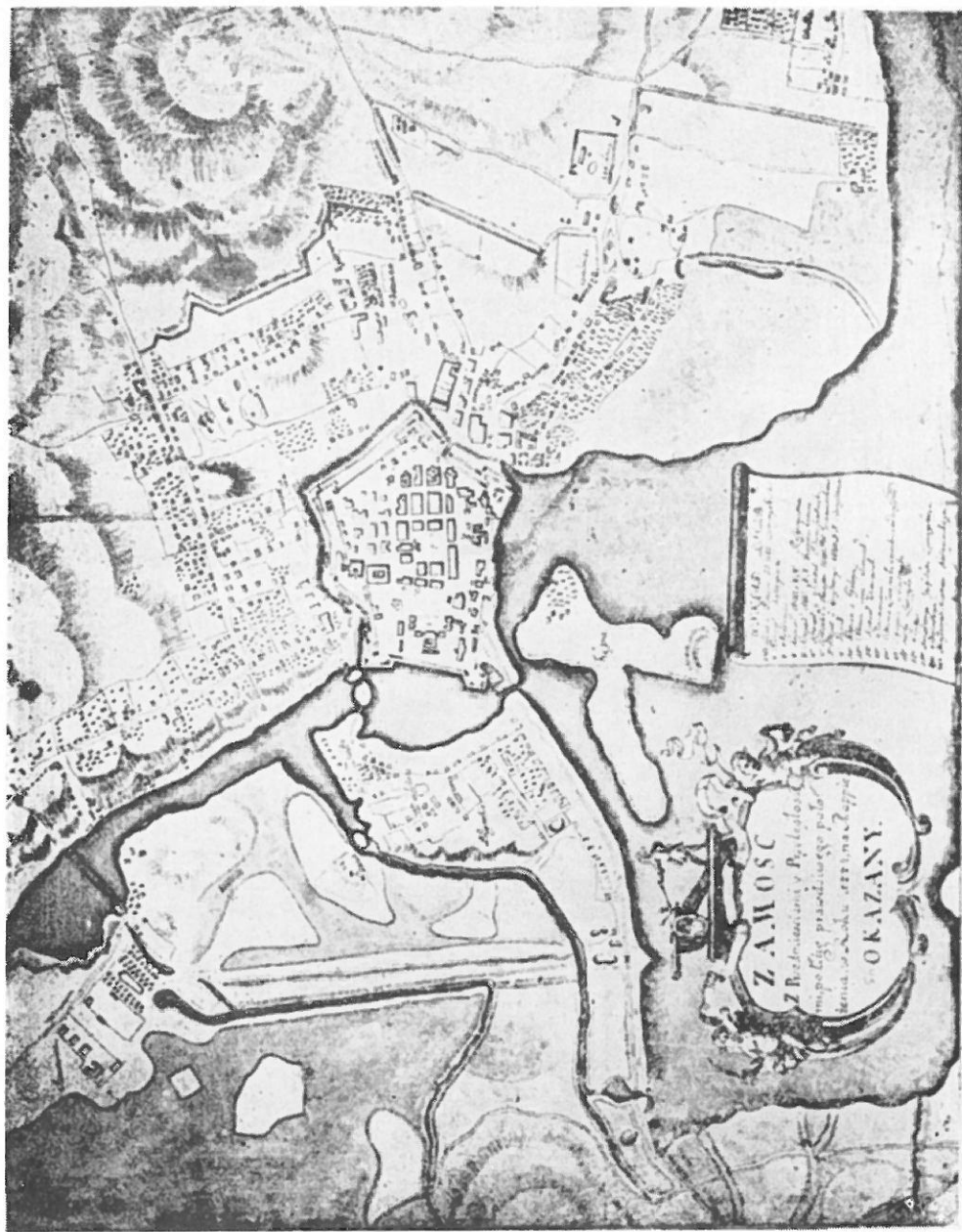
⁸⁴ KOWALCZYK, *Morando Bernardo* [...], p. 694.



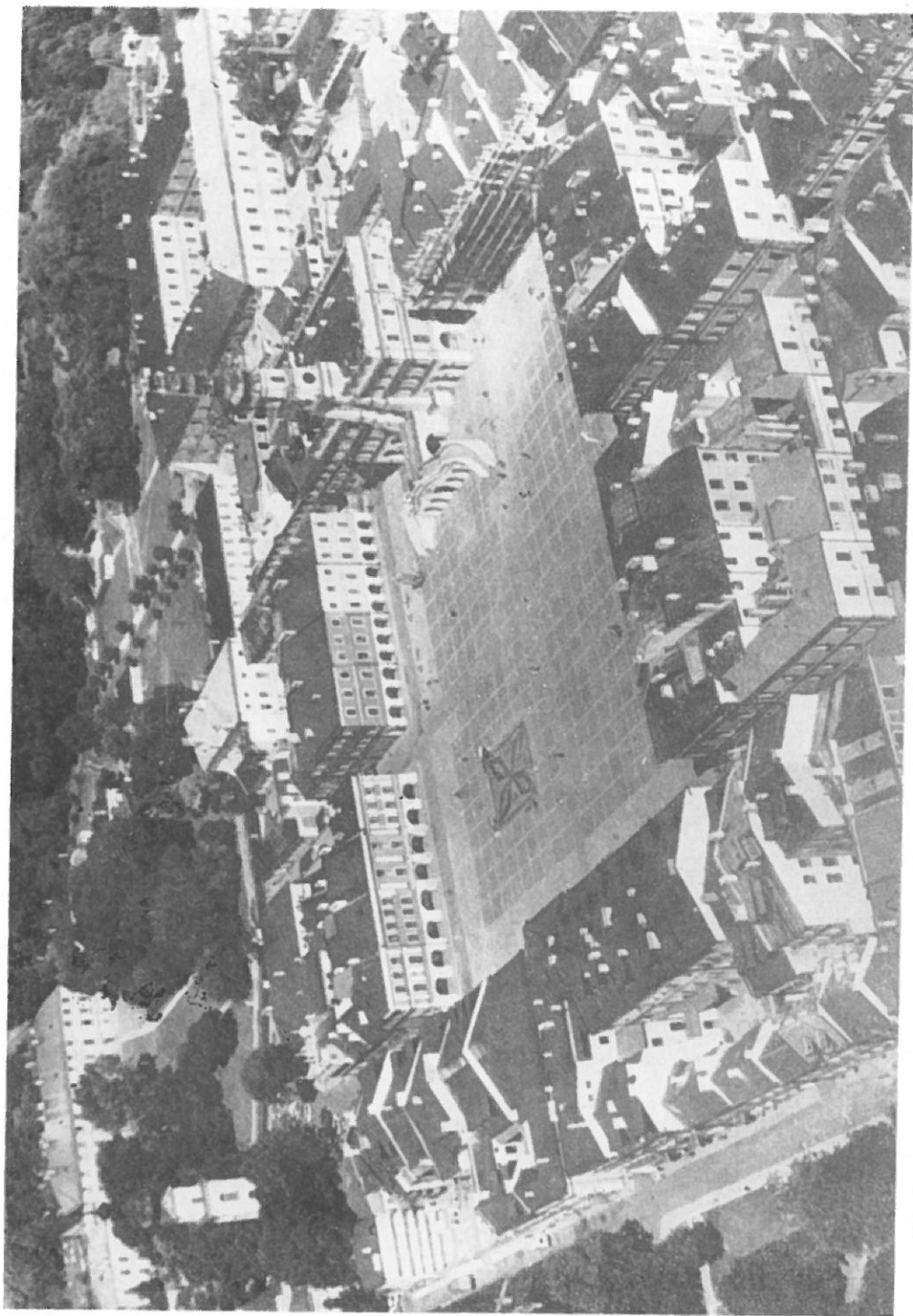
Ill. 16. Jan Zamoyski, gran cancelliere ed etmano. L'incisione nel libro di Schrenck, *Augustissimorum imperatorum [...]*, Insbruck 1601



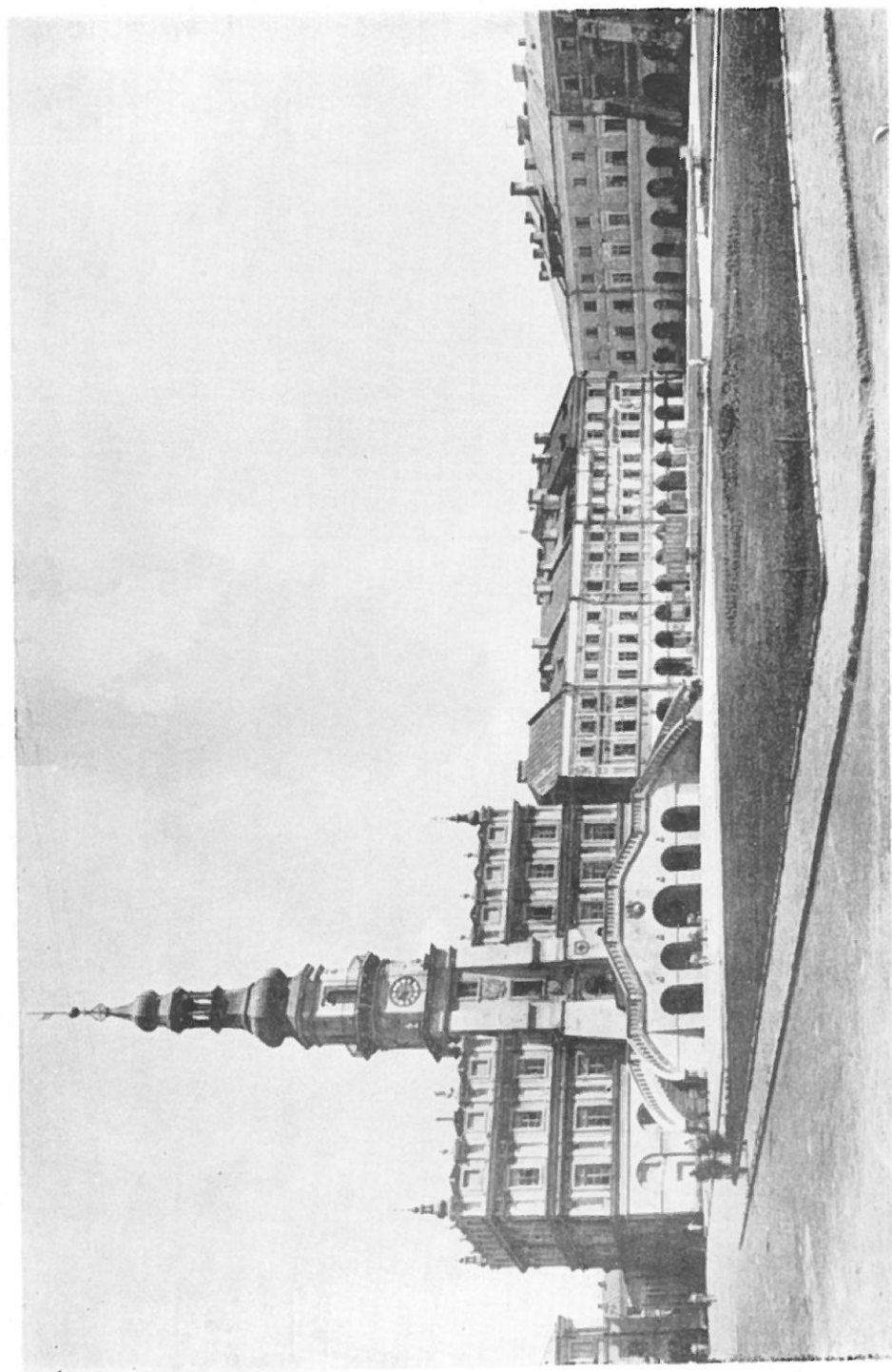
Ill. 18. Il manoscritto di Jan Zamoyski con la redazione delle iscrizioni epigrafiche
 sugli edifici nuovi di Zamość, 1588-1589. AGAD — AZ 128, doc. 66 Fot. T. Ka-
 mierski

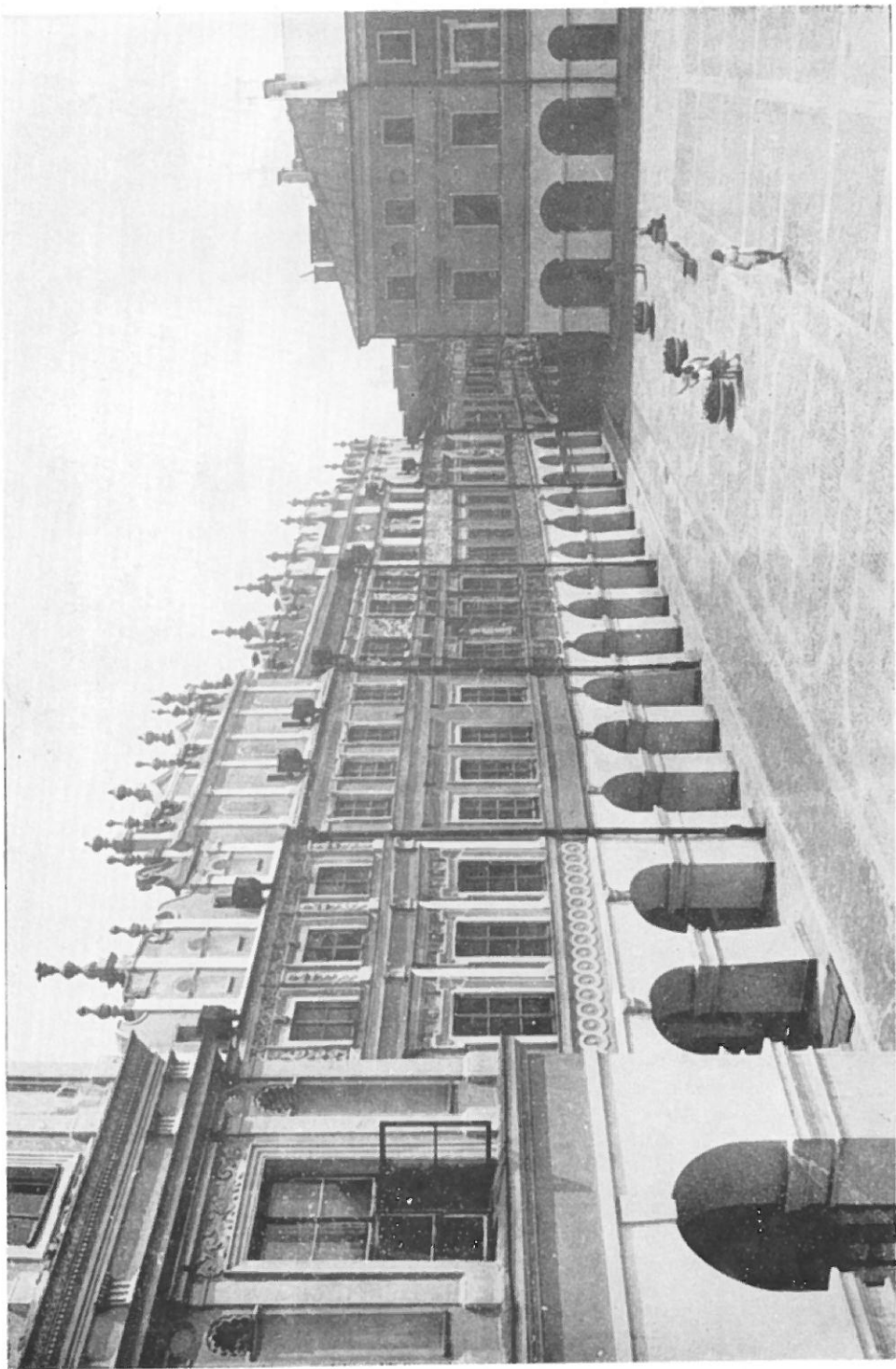


III. 20. La fortezza di Zamość con i sottoborghi sulla pianta dal 1774. Da S. Herbst e J. Zachwatowicz, *Twierdza Zamość* [...], fig. 27



III. 22. Il visto della Piazza Maggiore di Zamość nel 1982 (in fondo a destra — l'Accademia, a sinistra — il palazzo degli Zamoyski)
Fot. A. Łokaj, neg. CAF





III. 24. Le case degli Armeni presso la Piazza Maggiore nella parte settentrionale (no 22-30). Gli attici ricostruiti nel 1979
Fot. Z. Jeśkiewicz, neg. CAF



Ill. 25. La casa dell'architetto B. Morando presso la Piazza Maggiore nella parte settentrionale (no 25), cominciata nel 1590 ca, Fot. Cz. Olszewski, neg. IS PAN



Ill. 26. I portici delle case presso la Piazza Maggiore nella parte orientale. Fot. P. Mystkowski e A. Kaczkowski



Ill. 27. La via Żeromski (ormai Szczepieżyńska) con la chiesa collegiale in fondo. Fot. J. Kowalczyk, 1958



Ill. 28. La chiesa collegiale nel visto della parte meridionale. Fot. J. Kowalczyk, 1963

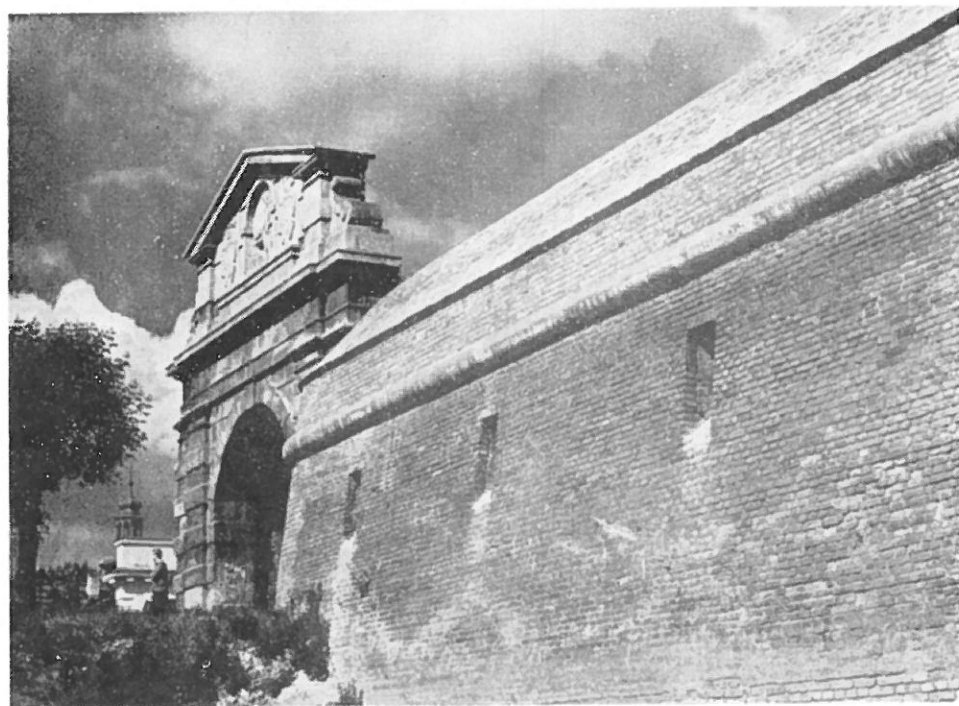


Ill. 29. La Piazza del Mercato di Sale. Il visto dalla torre del palazzo di municipio. Fot. Z. Kramarz, 1911.

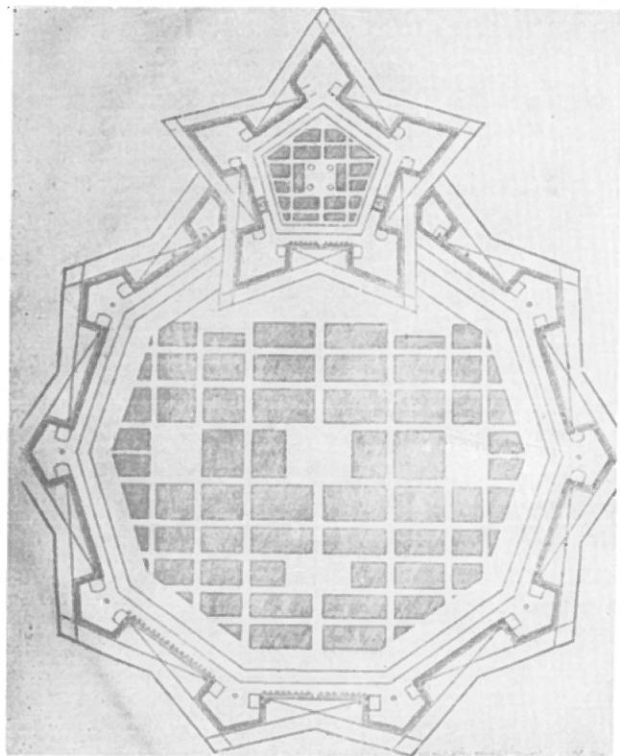


Ill. 30. La via degli Armeni con la torre del palazzo di municipio in fondo. Fot. CAF, 1911.

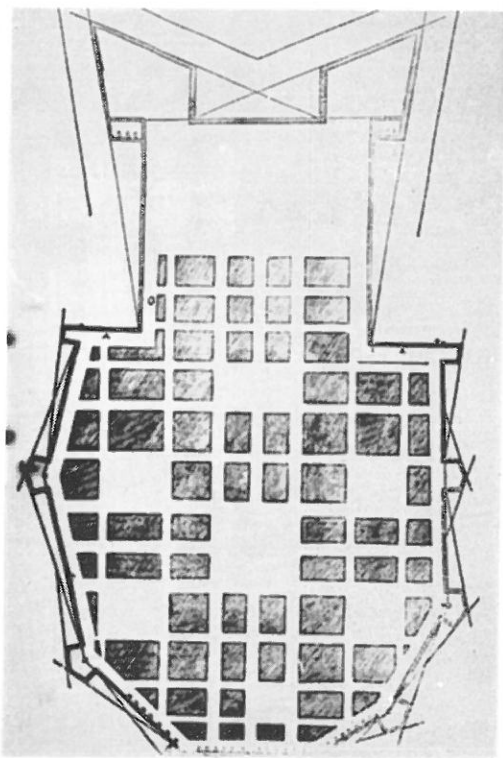
Ill. 31. La facciata della
porta di Leopoli (ri-
costruita 1939 e 1979).
Fot. S. Orłowski, 1983



Ill. 32. Il baluardo no VII e la porta di Leopoli dopo la ricostruzione negli anni 1979-1982
Fot. S. Orłowski, 1983



Ill. 33. La pianta di città ideale con cittadella sull'asse principale, da Pietro Cataneo, *L'architettura*, Venezia 1567, lib. I



Ill. 34. La pianta di città con le fortificazioni irregolari, da Pietro Cataneo, *L'architettura*, Venezia 1567, lib. I, p. 29



Ill. 35. L'uomo come modello della città ideale, de Francesco di Giorgio Martini, *Trattato dell'architettura*. La fine del XV sec., Bibl. Laurenziana, Firenze, cod. Ashb 361, fol. 1

Bibliografia

- Archiwum Jana Zamoyskiego*, t. I, 1553–1579, ed. Wacław Sobieski, Warszawa 1904; t. II, 1580–1582, ed. Józef Siemieński, Warszawa 1909; t. III, 1582–1584, ed. Józef Siemieński, Warszawa 1913; t. IV, 1585–1588, ed. Kazimierz Lepszy, Kraków 1948.
- Archiwum Nacji Polskiej w Uniwersytecie Padewskim. T. I: Metryka Nacji Polskiej w Uniwersytecie Padewskim (1592–1745)*, ed. Henryk Barycz, Wrocław 1971.
- BARANOWSKA ZOFIA, BARANOWSKI JERZY, *Dzielnica żydowska i synagoga w Zamościu* (Il quartiere degli Ebrei e la sinagoga a Zamość), «Biuletyn Żydowskiego Instytutu Historycznego», 1967, nr 63, pp. 39–56.
- BARANOWSKA ZOFIA, SYGIETŃSKA HANNA, *Rynek zamojski w XVII wieku* (Piazza Maggiore a Zamość nel XVII sec.), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XII, 1967, fasc. 1, pp. 51–73.
- BRAUN GEORG, HOGENBERG FRANZ, *Theatri praecipuarum totius mundi urbium, lib. VI*, Coloniae 1617–1618.
- BURSKI (Bursius) ADAM, *Dialectica Ciceronis*, Samosicii 1604, prefazione.
- CATaneo PIETRO, *L'architettura*, Venetia 1567.
- CIAMPI SEBASTIANO, *Bibliografia critica*, t. I, Firenze 1831.
- DUMAŁA KRZYSZTOF, *O architekturze Zamościa przed dziewiętnastowieczną przebudową* (L'architettura di Zamość prima della ricostruzione nel diciannovesimo secolo), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XVI, 1971, fasc. 1, pp. 3–21.
- GRUSZECKI ANDRZEJ, *Rozważania na temat fortyfikacji Zamościa i ich nowoczesności* (Riflessioni sulle fortificazioni di Zamość e delle loro modernità), «Konserwatorska Teka Zamojska», 1983, pp. 29–43.
- HERBST STANISŁAW, *Zamość*, Warszawa 1954, p. 128, ill. 137.
- HERBST STANISŁAW, ZACHWATOWICZ JAN, *Twierdza Zamość* (La fortezza di Zamość), Warszawa 1936, p. 155, ill. 79.
- HORODYSKI BOHDAN, „Armata” *arsenału zamojskiego*, «Teka Zamojska» I, 1938, fasc. 3, pp. 131–153.
- *Najstarsza lustracja Zamościa* (La più antica perlustrazione di Zamość), «Teka Zamojska», I, 1938, fasc. 4, pp. 197–212.
- KALINOWSKI WOJCIECH, *Miasta polskie w XVI i pierwszej połowie XVII wieku* (Le città polacche nel XVI e nella prima metà del XVII secolo), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», VIII, 1963, fasc. 3–4, pp. 167–225.
- *City development in Poland up to mid-19th century*, Warszawa 1966, p. 96, ill. 103.
- *Rynek w Zamościu* (La Piazza Maggiore a Zamość), Warszawa 1954, p. 27, ill. 44.
- *Zamość idealne miasto renesansu* (Zamość città ideale del Rinascimento), in: *Cztery lata Zamościa*, a cura di J. Kowalczyk, Wrocław 1983, pp. 87–93.
- KĄSIŃSKI ANTONI, *Fortyfikacje Zamościa — bastion 7* (Le fortificazioni di Zamość — bastione 7), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XXV, 1980, fasc. 2, pp. 135–145.

- *Fortyfikacje Zamościa z XVI–XVIII wieku w świetle ostatnich badań* (Le fortificazioni di Zamość dai secoli XVI–XVIII in luce delle ultime ricerche), «Konservatorska Teka Zamojska», 1983, pp. 64–74.
- KLIMEK ADAM, *Rezydencja Jana Zamoyskiego w Zamościu* (Residenza di Jan Zamoyski a Zamość), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XXV, 1980, fasc. 2, pp. 107–114.
- KOWALCZYK JERZY, *Bramy Zamościa z czasów hetmańskich* (Le porte di Zamość dai tempi dell'etmanno), «Konservatorska Teka Zamojska», 1983, pp. 44–62.
- *Kolegiata w Zamościu* (La chiesa collegiale a Zamość), Warszawa 1968.
- *Kościół Ormiański w Zamościu z XVII wieku* (La chiesa degli Armeni a Zamość nel XVII sec.), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XXV, 1980, fasc. 3, pp. 215–232.
- *Morando Bernardo*, voce in *Polski słownik biograficzny* (Dizionario biografico polacco), t. XXI, Wrocław 1976, p. 693–694.
- *Morando e Zamoyski. La collaborazione tra un architetto veneto e un mecenate polacco nella creazione della città ideale*, in: *Italia, Venezia e Polonia tra Umanesimo e Rinascimento*, Wrocław 1967, pp. 335–351.
- *O wzajemnych relacjach planu miasta Zamościa i kolegiaty zamojskiej* (Delle relazioni tra la pianta della città di Zamość e la pianta della sua chiesa collegiale), «Biuletyn Historii Sztuki», XXIV, 1962, fasc. 3–4, pp. 432–438.
- *Sebastiano Serlio a sztuka polska* (Sebastiano Serlio e l'arte polacca), Wrocław 1973.
- *W kregu kultury dworu Jana Zamoyskiego* (Nel circolo della cultura alla corte di J. Zamoyski), Lublin 1980.
- *Vitruvio in Polonia dal XV al XVII secolo*, in: *Polonia-Italia. Relazioni artistiche dal Medioevo al XVIII secolo*, Wrocław 1979, pp. 59–81.
- KOZIŃSKI WIESŁAW, *Proces inwestycyjny w Zamościu w XVI wieku* (Il processo dell'investimento a Zamość nel XVI secolo), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XXV, 1980, fasc. 2, pp. 97–104.
- KRZYŻANOWSKI JULIAN, *Uczony holenderski na hetmańskim dworze* (Lo studioso olandese alla corte dell'etmanno), «Teki Zamojskie», I, 1938, fasc. 1, pp. 24–29.
- LAVEDAN PIERRE, *Histoire de l'urbanisme. Renaissance et temps modernes*, Paris 1941, pp. 89–90.
- LEWICKA MARIA, *Bernardo Morando*, «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», vol. 2, Venezia 1959, pp. 143–155.
- *Mecenat artystyczny Jana Zamoyskiego*, «Studia Renesansowe», t. 2, Wrocław 1957, pp. 303–339.
- ŁEMPICKI STANISŁAW, *Il cancelliere Giovanni Zamoyski e l'Università di Padova*, in: *Omaggio dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere all'Università di Padova nel settimo centenario della sua fondazione*, Cracovia 1922, pp. 71–114.
- *Mecenat wielkiego kanclerza* (Il mecenatismo del gran cancelliere), Warszawa 1980.
- MAJEWSKI KAROL, *Problem historycznego nazewnictwa ulic i numerycznego oznaczania bastionów (w Zamościu)*, (Il problema dei nomi storici delle vie e della numerazione dei bastioni a Zamość), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XXV, 1980, fasc. 2, pp. 157–163.
- MIŁOBĘDZKI JERZY ADAM, *Ze studiów nad urbanistyką Zamościa* (Degli studi sull'urbanistica di Zamość), «Biuletyn Historii Sztuki», XV, 1953, fasc. 3/4, pp. 68–87.

- *Znaczenie środowiska zamojskiego w architekturze* (Il ruolo dell'ambiente zamosciano nell'architettura), in: *Zamość i Zamojszczyzna w dziejach i kulturze polskiej*, a cura di K. Myśliński, Zamość 1969, pp. 125–133.
- PALLADIO ANDREA, *I quattro libri dell'architettura*, Venetia 1570.
- PAWLICKI MACIEJ, *Kamienice ormiańskie w Zamościu* (I palazzetti degli Armeni a Zamość), in: *Zamość miasto idealne*, a cura di J. Kowalczyk, Lublin 1980, pp. 79–102.
- SARNIK MARIA, *Stara Brama Lubelska w Zamościu* (La Porta Vecchia di Lublin a Zamość), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», XXV, 1980, fasc. 2, pp. 117–124.
- SERLIO SEBASTIANO, *Regole generali di architettura*, Venetia 1540.
- *Il settimo libro d'architettura*, Francoforti ad Moenum 1575.
- SOSNOWSKI OSKAR, *O planach osiedli sprzężonych w Polsce* (Sulle piante delle città accoppiate in Polonia), «Biuletyn Historii Sztuki i Kultury», IV, 1935, fasc. 2, pp. 69–78.
- SZABŁOWSKI JERZY, *Domniemana rola Sabbionety w sztuce polskiej okresu manieryzmu* (Il probabile ruolo di Sabbioneta nell'arte polacca nel periodo del manierismo), «Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego», fasc. 45. Prace z Historii Sztuki, fasc. 1, Kraków 1962, pp. 108–115.
- SZCZYGIEL RYSZARD, *Przywilej lokalny Zamościa z 1580 roku* (Il privilegio della fondazione di Zamość dal 1580), Lublin 1980.
- *Zamość w czasach staropolskich* (Zamość nei tempi della Polonia vecchia), in: *Cztery lata Zamościa*, a cura di J. Kowalczyk, Wrocław 1983, pp. 95–116.
- TARNAWSKI ALEKSANDER, *Działalność gospodarcza Jana Zamoyskiego kanclerza i hetmana wielkiego koronnego* (L'attività economica di Jan Zamoyski cancelliere e gran etmanno della Corona), Lwów 1935.
- TATARKIEWICZ WŁADYSŁAW, *Bernardo Morando réalisateur de la ville idéale*, in: *Venezia e l'Europa. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte*, Venezia 1956, pp. 297–299.
- TOŁWIŃSKI TADEUSZ, *Urbanistyka*, ed. III, t. I, Warszawa 1947.
- WADOWSKI AMBROŻY, *Wiadomości o profesorach Akademii Zamojskiej* (Notizie sui professori dell'Accademia di Zamość), Warszawa 1899–1900.
- ZACHWATOWICZ JAN, *Brama Lwowska w Zamościu* (La Porta di Leopoli a Zamość), «Konserwatorska Teka Zamojska», nro 2, 1978, pp. 1–14.
- ZAJCZYK SZYMON, *Muratorzy zamojscy 1583–1609* (I muratori di Zamość 1583–1609), «Biuletyn Historii Sztuki i Kultury», VII, 1939, pp. 201–212.
- ZARĘBSKA TERESA, *Teoria urbanistyki włoskiej XV i XVI wieku* (La teoria dell'urbanistica italiana del XV e del XVI sec.), Warszawa 1971.
- *O związkach urbanistyki węgierskiej i polskiej w drugiej połowie XVI wieku* (Sui relazioni dell'urbanistica ungherese e polacca nella seconda metà del XVI sec.), «Kwartalnik Architektury i Urbanistyki», IX, 1964, fasc. 4, pp. 259–282.
- *Zagadnienie sprzężenia koncepcji miasta i jego bastionowych fortyfikacji* (Il problema dell'integrazione della composizione della città e le sue fortificazioni a bastione), «Konserwatorska Teka Zamojska», 1983, pp. 13–27.
- *Zamość — miasto idealne i jego realizacja* (Zamość — città ideale e la sua realizzazione), in: *Zamość miasto idealne*, a cura di J. Kowalczyk, Lublin 1980, pp. 7–77.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

	pagg.
1. La pianta della fortezza di Zamość nella 2 metà del XVII sec. L'incisione nell'opera di Jonsac <i>Histoire de Stanislas Jablonowski</i> , Lipsia 1774	10
2. Il metodo della pianificazione della città con la rete modulare dellac orda sulla pianta ricostruita di Zamość. L'analisi di J. A. Miłobędzki, <i>Ze studiów</i> [...], (1935)	11
3. La ricostruzione della pianta di Zamość nel 1591. Da J.A. Miłobędzki, <i>Ze studiów</i> [...], (1953),	14
4. La struttura integrale della pianta delle fortificazioni e della città di Zamość. L'analisi di S. Herbst e J. Zachwatowicz, <i>Twierdza Zamość</i> [...], 1936	15
5. Lo schema della città ideale di Zamość e le fortificazioni eseguiti più tardi. Da W. Kalinowski, <i>Miasta polskie</i> [...], (1963)	16
6. La prova della ricostruzione delle tappe generali di montaggio della pianta di città e della residenza. Da T. Zarębska, <i>O związkach</i> [...], (1964)	18
7. La ricostruzione delle realizzazioni e degli elementi previsti nella pianta di Zamość fino al 1605. L'analisi di T. Zarębska, <i>Zamość — miasto idealne</i> [...], (1980)	20
8. La pianta della Piazza Maggiore a Zamość con i nomi dei proprietari delle case nel 1603 e 1604	22
9. Lo schema delle composizioni delle case presso la Piazza Centrale a Zamość. Da Z. Baranowska e H. Sygietyńska, <i>Rynek zamojski</i> [...], 4 (con il complimento della pianta del palazzo municipale)	23
10. La pianta della casa no 31 presso la Piazza Maggiore, costruita 1600-1610 secondo il progetto di B. Morando	24
11. Il palazzo di Jan Zamoyski, la facciata e la pianta di pianterreno. La ricostruzione da A. Klimek, <i>Rezydencja</i> [...]	25
12. La chiesa collegiale, la pianta (con le lettere sulla trabeazione). L'analisi della struttura geometrica da J. Kowalczyk, <i>Kolegiata</i> [...]	27
13. La facciata della chiesa collegiale nello stato precedente. Il disegno dal 1824 ca nel Museo Provinciale di Zamość	29
14. La porta di Janowice (dopo di Lublino), la facciata secondo il disegno dal 1820 ca. Da S. Herbst e J. Zachwatowicz, <i>Twierdza Zamość</i> [...]	30
15. Il baluardo no VII all'inizio del XVII sec. La ricostruzione da A. Kąsinowski <i>Fortyfikacje zamojskie</i> [...]	31
16. Jan Zamoyski, gran cancelliere ed etmanno. L'incisione nel libro di Schrenk <i>Augustissimorum imperatorum</i> [...], Insbruck 1601	35

17. La lettera dell'architetto Bernardo Morando al Jan Zamoyski il 23 aprile 1594 con le notizie sulle fabbriche a Zamość	36
18. Il manoscritto di Jan Zamoyski con la redazione delle iscrizioni epigrafiche sugli edifici nuovi di Zamość, 1588-1589	37
19. La pianta prospettica di Zamość verso il 1605 nell'opera di Braun e Hogenberg <i>Theatri praecipuarum</i> [...], Coloniae 1617-1618	38
20. La fortezza di Zamość con i sottoborghi sulla pianta dal 1774. Da S. Herbst e J. Zachwatowicz, <i>Twierdza Zamość</i> [...]	39
21. Il visto generale della città di Zamość dal „volo di ucello„ nel 1928	40
22. Il visto della Piazza Maggiore di Zamość nel 1982	41
23. La Piazza Maggiore con il palazzo di municipio	42
24. Le case degli Armeni presso la Piazza Maggiore nella parte settentrionale (no 22-30). Gli attici ricostruiti nel 1979	43
25. La casa dell'architetto B. Morando presso la Piazza Maggiore nella parte settentrionale (no 25), cominciata nel 1590 ca	44
26. I portici delle case presso la Piazza Maggiore nella parte orientale	44
27. La via Żeromski (ormai Szczebrzeska) con la chiesa collegiale in fondo	45
28. La chiesa collegiale nel visto della parte meridionale	45
29. La Piazza del Mercato di Sale. Il visto della torre del palazzo di municipio	46
30. La via degli Armeni con la torre del palazzo di municipio in fondo	46
31. La facciata della porta di Leopoli (ricostruita 1939 e 1979)	47
32. Il baluardo no VII e la porta di Leopoli dopo la ricostruzione negli anni 1979-1982	47
33. La pianta di città ideale con cittadella sull'asse principale, da Pietro Cataneo, <i>L'architettura</i> , Venezia 1567	48
34. La pianta di città ideale con le fortificazioni irregolari, da Pietro Cataneo, <i>L'architettura</i> , Venezia 1567	49
35. L'uomo come modello della città ideale, da Francesco di Giorgio Martini, <i>Trattato dell'architettura. La fine del XV sec.</i> , Bibl. Laurenziana, Firenze	50

CONFERENZE PUBBLICATE A CURA
DELL'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

Direttore: Tadeusz Roślanowski

2, Vicolo Doria (Palazzo Doria)

00 187 Roma

Tel. 679.21.70

FASC.

- 1 — JAN DĄBROWSKI, *Il problema delle origini dello Stato polacco*.
- 2 — MIECZYSLAW BRAHMER, *La biblioteca dei Pinocci. Un episodio nella storia degli Italiani in Polonia*, Roma 1959.
- 3 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Accio ed i Gracchi. Contributo alla storia della plebe e della tragedia romana*, Roma 1958.
- 4 — ALEKSANDER GIEYSZTOR, *La porte de bronze à Gniezno — document de l'histoire de Pologne au XII^e siècle*, Roma 1959.
- 5 — STEFAN STRELCYN, *Mission scientifique en Éthiopie*, Roma 1959.
- 6 — TADEUSZ LEWICKI, *Les Ibadites en Tunisie au Moyen Âge*, Roma 1959.
- 7 — TADEUSZ KOTARBIŃSKI, *La logique en Pologne. Son originalité et les influences étrangères*, Roma 1959.
- 8 — BRONISLAW BILIŃSKI, *L'antico oplite-corridore di Maratona. Leggenda o realtà?*, Roma 1959.
- 9 — JADWIGA KARWASIŃSKA, *Les trois redactions de «Vita I» de S. Adalbert*, Roma 1960.
- 10 — WITOLD KULA, *Les débuts du capitalisme en Pologne dans la perspective de l'histoire comparée*, Roma 1960.
- 11 — G. MAVER, B. MERIGGI, M. ŻMIGRODZKA, B. BILIŃSKI, *Juliusz Slowacki. Nel 15^o anniversario della nascita*, Roma 1961.
- 12 — BRONISLAW BILIŃSKI, *L'agonistica sportiva nella Grecia antica. Aspetti sociali e ispirazioni letterarie*, Roma 1961.
- 13 — WŁODZIMIERZ ANTONIEWICZ, *Recenti scoperte d'arte preromanica e romanica a Wiślica in Polonia*, Roma 1961.
- 14 — STEFAN KIENIEWICZ, KALIKST MORAWSKI, *La Polonia e il Risorgimento italiano*, Roma 1961.
- 15 — STANISLAW LORENTZ, *Relazioni artistiche fra l'Italia e la Polonia*, Roma 1962.
- 16 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Contrastanti ideali di cultura sulla scena di Pacuvio*, Warszawa 1962.
- 17 — JAN MALARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia*, Warszawa 1963.
- 18 — MARIAN SEREJSKI, *Joachim Lelewel et la science historique de son temps*, Warszawa 1963.
- 19 — STEFAN ROZMARYN, *Le parlement et les conseils locaux en Pologne*, Warszawa 1963.
- 20 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Maria Konopnicka e le sue liriche «Italia»*, Warszawa 1963.
- 21 — WITOLD NOWACKI, *Nouveaux courants dans les recherches portant sur la thermoélasticité*, Warszawa 1963.

- 22 — BOGUSŁAW LEŚNODORSKI, *Les jacobins et leurs confreres en Europe*, Warszawa 1964.
- 23 — OSKAR LANGE, *Problemes d'économie socialiste et de planification*, Warszawa 1964.
- 24 — ALEKSANDER GIEYSZTOR, *Società e cultura nell'alto Medioevo polacco*, Warszawa 1965.
- 25 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Roma antica e moderna nelle opere di G. I. Kraszewski*, Warszawa 1965.
- 26 — STEFAN ŻÓLKIEWSKI, *Culture et littérature polonaises contemporaines*, Warszawa 1965.
- 27 — ANDRZEJ NOWICKI, *Il pluralismo metodologico e i modelli Lulliani di Giordano Bruno*, Warszawa 1965.
- 28 — STANISŁAW EHRLICH, *Le positivisme juridique. La sociologie du droit et les sciences politiques*, Warszawa 1965.
- 29 — JAN BIAŁOSTOCKI, *Julian Klaczko (1825-1906), uno storico dell'arte italiana*, Warszawa 1966.
- 30 — IGNACY MAŁECKI, *L'efficacité des recherches scientifiques. Propriétés acoustiques des milieux hétérogènes*, Warszawa 1967.
- 31 — EDMUND GOLDZAMT, *William Morris et la genèse sociale de l'architecture moderne*, Warszawa 1967.
- 32 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizioni italiane all'Università Jagellonica di Cracovia*, Warszawa 1967.
- 33 — BOGDAN SUCHODOLSKI, *Problemi della filosofia rinascimentale dell'uomo*, Warszawa 1967.
- 34 — WŁADYSŁAW TATARKIEWICZ, *L'estetica romantica del 1600*, Warszawa 1968.
- 35 — J. Z. JAKUBOWSKI, B. BILIŃSKI, A. ZIELIŃSKI, *Stefan Żeromski. Nel centenario della nascita (1864-1925)*, Warszawa 1968.
- 36 — ZDZISŁAW STIEBER, *Problèmes fondamentaux de la linguistique slave*, Warszawa 1968.
- 37 — PIOTR BIEGAŃSKI, *Antonio Corazzi (1792-1877), architetto toscano a Varsavia*, Warszawa 1968.
- 38 — GASTONE BELOTTI, *Le origini italiane del „rubato” chopiniano*, Warszawa 1968.
- 39 — ANDRZEJ NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini (1585-1619). La sua filosofia dell'uomo e delle opere umane*, Warszawa 1968.
- 40 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Galileo Galilei e il mondo polacco*, Warszawa 1969.
- 41 — MAURO PICONE, BRONISŁAW BILIŃSKI, *Maria Skłodowska-Curie in Italia. Nel centenario della nascita (1867-1934)*, Warszawa 1969.
- 42 — JAN MAŁARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia*, edizione seconda, ampliata ed aggiornata, Warszawa 1969.
- 43 — VITTORE BRANCA, *Sebastiano Ciampi in Polonia e la Biblioteca Czartoryski (Boccaccio, Petrarca e Cino da Pistoia)*, Warszawa 1970.
- 44 — KALIKST MORAWSKI, *Il romanzo storico italiano nell'epoca del Risorgimento*, Warszawa 1970.
- 45 — WITOLD ŁUKASZEWICZ, *Filippo Mazzei, Giuseppe Mazzini. Saggi sui rapporti italo-polacchi*, Warszawa 1970.
- 46 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizione e innovazione nel dialogo scientifico polacco-italiano (1945-1969). Nel XXV Anniversario della Repubblica Popolare di Polonia*, Warszawa 1971.
- 47 — BOGDAN SUCHODOLSKI, EUGENIUSZ OLSZEWSKI, MARIA RZEPIŃSKA, BRONISŁAW BILIŃSKI, *Leonardiana. Nel 450° anniversario della morte*, Warszawa 1971.

- 48 — ETTORRE FALCONI, *Gli archivi in Polonia e la cultura italiana*, Warszawa 1971.
- 49 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Incontri polacco-italiani a Porta Pia. J. I. Kraszewski, W. Kulczycki, M. Konopnicka. Nel centenario di Roma capitale d'Italia (1870-1970)*, Warszawa 1971.
- 50 — STANISŁAW WIDŁAK, *Alcuni aspetti strutturali del funzionamento dell'eufemismo. Antonimia, sinonimia, omonimia e polisemia*, Warszawa 1972.
- 51 — STANISŁAW LESZCZYŃSKI, *Long-term Planning and Spatial Structure of Poland's National Economy*, Warszawa 1971.
- 52 — STANISŁAW LORENTZ, *Il Castello Reale di Varsavia. L'opera e il contributo di artisti e architetti italiani nella sua storia*, Warszawa 1972.
- 53 — HELENA KOZAKIEWICZOWA, *Relazioni artistiche tra Roma e Cracovia nella prima metà del '500*, Warszawa 1972.
- 54 — ANDRZEJ NOWICKI, *Giordano Bruno nella patria di Copernico*, Warszawa 1972.
- 55 — JAROSŁAW IWASZKIEWICZ, *Les clefs. La littérature polonaise et l'Italie. Méditations et réflexions sur Szymanowski, Witkiewicz et Gombrowicz*, Warszawa 1972.
- 56 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Enrico Sienkiewicz. Roma e l'antichità classica*, Warszawa 1973.
- 57 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Gli anni romani di Cyprian Norwid (1847-1848). Nel 150° anniversario della nascita del poeta*, Warszawa 1973.
- 58 — MIECZYSLAW BRAHMER, *Stanisław Wyspiański e il teatro polacco del primo novecento*, Warszawa 1973.
- 59 — SANTE GRACIOTTI, *Giovanni Maver — studioso e amico della Polonia*, Warszawa 1973.
- 60 — PIOTR BIEGAŃSKI, *Frombork — la città di Copernico. Architettura e tradizione*, Warszawa 1973.
- 61 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *La vita di Copernico (1588) di Bernardino Baldi alla luce dei ritrovati manoscritti delle «Vite dei matematici»*, Warszawa 1973.
- 62 — WŁADYSŁAW SEŃKO, *Les tendances préhumanistes dans la philosophie polonaise au XV siècle*, Warszawa 1973.
- 63 — KALIKST MORAWSKI, *Aspetti teoretici della letteratura fantastica*, Warszawa 1974.
- 64 — JERZY J. WIATR, *Past and Present in Polish Sociology*, Warszawa 1974.
- 65 — *Magia, astrologia e religione nel Rinascimento. Convegno polacco-italiano (Varsavia: 25-27 settembre 1972)*, Warszawa 1975.
- 66 — STEFAN KIENIEWICZ, *L'Italie et l'insurrection polonaise de 1863*, Warszawa 1975.
- 67 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Alcune considerazioni su Niccolò Copernico e Domenico Maria Novara (Bologna 1497-1500)*, Warszawa 1975.
- 68 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizioni dell'astronomia polacca a Roma. Paulus de Polonia, 1484. Niccolò Copernico, 1500*, Warszawa 1976.
- 69 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Il pitagorismo di Niccolò Copernico*, Warszawa 1976.
- 70 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze nel 50° Anniversario della Fondazione, 1927-1977*, Warszawa 1977.
- 71 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Prolegomena alle «Vite dei matematici» di Bernardino Baldi (1587-1596). Manoscritti Rosminiani-Celli già Albani-Boncompagni*, Warszawa 1977.
- 72 — GASTONE BELOTTI, *Wiarosław Sandelewski, Chopin in Italia*, Warszawa 1977.
- 73 — HENRYK BARYCZ, *Cracovia nello sviluppo e nell'affermazione delle teorie copernicane*, Warszawa 1978.
- 74 — TOMASZ HUECEL, JAN A. KÖNIG, *Some Problems in Elastoplasticity*, Warszawa 1979.

- 75 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Agoni ginnici. Componenti intellettuali ed artistiche nell'antica agonistica greca*, Warszawa 1979.
- 76 — WITOLD WOŁODKIEWICZ, *Les origines romaines de la systématique du droit civil contemporain*, Warszawa 1978.
- 77 — Polonia-Italia. *Relazioni artistiche dal Medioevo al XVIII secolo. Atti del Convegno tenutosi a Roma 21-22 maggio 1975*, Warszawa 1979.
- 78 — STANISŁAW SIERPOWSKI, *L'Italia e la ricostituzione del nuovo Stato polacco 1915-1921*, Warszawa 1979.
- 79 — LECH KRUSZ, *Forecasting of Development of National Economy by Mathematical Modelling*, Warszawa 1979.
- 80 — TADEUSZ PAWŁOWSKI, *On Concepts and Methods in the Humanities and the Social Sciences*, Warszawa 1980.
- 81 — JANUSZ LIPKOWSKI, *Structure and Physico-Chemical Behaviour of Clathrates Formed by the $Ni(NCS)_2$ (4-Methylpyridine) $_4$ Complex*, Warszawa 1980.
- 82 — JERZY W. BOREJSZA, *Polonia, Italia, Germania alla vigilia della seconda guerra mondiale*, Warszawa 1981.
- 83 — STANISŁAW LESZCZYŃSKI, *The Links between Italian and Polish Cartography in the 15-th and 16-th Centuries*, Warszawa 1981.
- 84 — WITOLD HENSEL, STANISŁAW TABACZYŃSKI, *Archeologia medioevale polacca in Italia*, Warszawa 1981.
- 85 — ARCANGELO ROSSI, *Giordano Bruno e l'eredità copernicana*, Warszawa 1981.
- 86 — SANTE GRACIOTTI, KRZYSZTOF ŻABOKLIKI, *La polonistica in Italia e l'italianistica in Polonia, 1945-1979*, Warszawa 1983.
- 87 — JERZY BURCHARDT, *Witelo, filosofo della natura del XIII secolo*, Warszawa 1984.
- 88 — WACŁAWA SZELIŃSKA, *Jan Długosz, storico e primo geografo polacco*, Warszawa 1984.
- 89 — GIULIANO BONFANTE, *La protopatria degli Slavi*, Warszawa 1985.
- 90 — MARIANO APA, *L'eliocentrismo da Piero Della Francesca a Niccolò Copernico*, Roma 1984.
- 91 — Jan Kochanowski — Giovanni Cochranovio, *poeta rinascimentale polacco, 1530-1584. Nel 450-mo Anniversario della morte*, Warszawa 1985.

Copyright
by Zakład Narodowy im. Ossolińskich
Wydawnictwo
Wrocław
1986

Redaktor wydawnictwa i red. techn.
ZBIGNIEW CIEŚLIK

Zakład Narodowy imienia Ossolińskich
Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk
Wrocław, Oddział w Warszawie, 1985.
Wydanie I. Nakład: 1000 egz. Objętość:
4,00 ark. wyd., 3,75 ark. druk. Papier:
druk. sat. III kl., 80-gr. 70×100. Od-
dano do składania 15.V.1985. Podpisa-
no do druku w grudniu 1985. Wydruko-
wano w styczniu 1986, w Warszawskiej
Drukarni Naukowej — nr zam.: 288/85.
Cena: 80,— zł

Cena: 80,—zł

PL ISSN 0239-8605
ISBN 83 04-02242-7